Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 17 giugno** — **Numero 142**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 559 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento della somma di lire diecimila (10.000) per tre esercizi finanziari consecutivi, a cominciare dall'esercizio finanziario 1912-913, in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio per il Ministero dell'istruzione pubblica con la denominazione: « Spese di affitto, di adattamento, di manutenzione ed altro dei locali concessi in uso della R. Accademia di belle arti di Milano dalla Società per le belle arti ed esposizione permanente in quella città ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 16 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 587 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 8 e 10 della legge 30 giugno 1910, n. 361, relativa ai provvedimenti per l'industria solfifera siciliana;

Veduto il Nostro decreto 5 luglio 1910, n. 383, che approva le norme per la elezione, la rinnovazione e il funzionamento del Comitato dei delegati e del Consiglio d'amministrazione del Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'art. 2 delle norme predette, approvate con R. decreto 5 luglio 1910, n. 383, è sostituito il seguente articolo:

« L'Amministrazione del Consorzio, sulla base dei dati risultanti dai propri registri e di quelli forniti dal Sindacato obbligatorio per gli infortuni sul lavoro e dal corpo Reale delle miniere in Caltanissetta, rivede la lista dei consorziati aventi diritto al voto, ogni quattro anni, nel primo trimestre successivo alla fine dell'ultimo esercizio e stabilisce il numero dei voti a ciascuno spettanti ».

Però se durante il quadriennio occorrono elezioni straordinarie perchè il numero dei componenti il Comitato dei delegati sia ridotto di oltre un terzo, la convocazione degli elettori dovrà essere preceduta dalla revisione della lista.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 540 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 5 e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 511, e l'art. 5 del Nostro decreto 24 maggio 1908, n. 237;

Vista la domanda del comune di Montese;

Sentito l'avviso dei capi della Corte d'appello di Parma;

Udito il parere del Consiglio superiore della magistratura;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

Nel territorio del mandamento di Zocca è istituita una sezione di pretura, con giurisdizione e sede nel comune di Montese.

Art. 2.

L'ufficio della suddetta sezione di pretura comincerà a funzionare decorsi novanta giorni dalla data della inserzione del presente decreto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Roma, addì 26 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 549

Regio Decreto 5 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, viene approvato lo statuto della R. Accademia musicale di Santa Cecilia in Roma.

N. 550

Regio Decreto 26 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Pisa è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio di consumo sui seguenti generi:

N. 1. Lavori in legno non nominati, al quintale L. 2.

N. 2. Carta dorata, argentata, colorata, dipinta, zigrinata, intagliata od altra analoga e lavori fini, a quintale L. 10.

N. 3. Carta bianca o tinta in pasta d'ogni qualità anche rigata, foggiata in buste, o legata in registri, lavori di cartonaggio, cartoni di pasta bianca e cartoncini fini, a quintale L. 3,50.

N. 4. Carta da involti, grossa, ruvida, compresa la carta di paglia, non tinta, nè cilindrata e cartoni ordinari, a quintale L. 2.

N. 5. Carta da stampa per giornali, esclusi quelli illustrati e le riviste in genere, a quintale L. 1,40.

N. 551

Regio Decreto 16 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è stato aumentato da L. 265.817,06 a L. 285.550,26 il canone annuo di dazio consumo dovuto allo Stato dal comune di Pisa, a decorrere dal primo gennaio 1912.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Salerno, col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Roccadaspide e delle istituzioni dipendenti;

Veduti gli atti ed il voto della Commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Congregazione di carità di Roccadaspide è sciolta, e la temporanea gestione ne è affidata alla Giunta municipale del luogo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 14 corrente, in Castrignano dei Greci, provincia di Lecce, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 14 giugno 1912.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con R. decreto del 7 gennaio 1912:

Farina Clodomiro, commissario amministrativo di 1ª classe, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 1° luglio 1912.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Ponticelli Giovanni, tenente artiglieria, revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 31 marzo 1912, nella parte riguardante la sua promozione a capitano.

Con R. decreto del 9 maggio 1912:

Miglio Zeffiro, sottotenente artiglieria, trasferito collo stesso grado e colla stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale dell'arma stessa.

Con R. decreto del 23 maggio 1912:

Pellizzetti Mario, sergente maggiore, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.
Diena Mario, id., proveniente dagli Istituti militari, id. id. id.
Lauria Salvatore, id. allievo ufficiale 6 fanteria, id. id. id.

Con R. decreto del 26 maggio 1912:

I seguenti sergenti provenienti dai volontari d'un anno ed appartenenti a reparti mobilitati, sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria:
Sala Giuseppe — Loro Piana Florindo — Peruzzi Alberto.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

Artom Arturo, tenente fanteria, promosso capitano con anzianità 31 dicembre 1911.
Presti Umberto, sergente, nominato sottotenente di complemento, arma di fanteria.

I seguenti sergenti provenienti dai volontari di un anno, appartenenti a corpi mobilitati, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria, con anzianità 10 marzo 1912, e con riserva di anzianità relativa:
Silva Antonio — Leonardi Ambrogio.

I seguenti sergenti allievi ufficiali, appartenenti a corpi mobilitati, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria, con anzianità 2 maggio 1912:
Camussi Mario — Seassaro Cesare.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria:

Proveniente dai sottufficiali in congedo:
Caboni Mario.

Proveniente dagli istituti militari:
Bonecchi Bruno.

I seguenti sottotenenti di fanteria, sono promossi tenenti, con anzianità 22 ottobre 1911:
Paoletti Giovanni — Vigliani Camillo — Bellone Augusto — Longo Salvatore — D' Agostino Giuseppe.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1912:

Tenente promosso capitano:
Marconi Annibale.

Sottotenenti promossi tenenti:
Fuselli Augusto — Ghidini Luigi — Flandoli Antonino — De Pluri Giuseppe — Schiavoni Pietro — Zanoni Leone — Serra Fedele — Martini Pietro — Menotti Mosè — Tordo Simone — Barassi Camillo — Ausonio Vittorio — Nardi Casimiro — Gatti Ferdinando — Caldara Antonio — Greppi Ambrogio — Samale Giuseppe — Revetta Raffaele — Russo Guido — Beltrami Guido

— Vaccari Pietro — Licini Gaetano — Caronolni Lauro — Mammoli Mario — Sgreva Tiziano — Pampillonia Pietro — Ablessi Angelo — Polin Silvio — Cherici Giuseppe — Venturini Domenico — Pertusio Giacomo — La Torre Guido — Figini Stefano — Fiore Alberico — Pestelli Renzo — Patanè Francesco — Bianchi Mario — Cassandra Bernardino — Pallestrini Gino — Marangio Tommaso — Palazzolo Antonino — Brunelli Ettore — Martelli Carlo — Berti Giuseppe — Bosio Luigi — Vicenzi Carlo — Benedetti Vincenzo — Bollati Felice — Usuelli Celestino — Lanfranconi Giovanni — De Angeli Mario — Treccani Giuseppe — Gandini Alessandro — Ferrazi Vittorio — Botta Dario — La Spada Nunzio — Franchini Giuseppe.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenente promosso capitano:

Bartolini Salimbeni Francesco.

Sottotenenti promossi tenenti:

Masi Azzolino — Ferraroni Ubaldo — Bono Giulio — Ferrari Fulgenzio — Bonajuto Antonino — Gualtieri Mario — Castell Oreste — Senese Santoponte Carlo — Balbi Mario — Antonelli Pietro — Malaguti Agostino — Barberio Bernardo — Matteucci Giuseppe — Cianfrini Luigi — Rossi Guido — Zingani Ennio — Seghetto Mario (B) — Pampaloni Alfredo — Passerini Ulrico — Melegari Carlo — Natale Pier Tommaso — Nota Ugo — Aiuti Luigi (B) — Rinaldi Giuseppe — Cinquini Paolo (B) — Scorzon Umberto — Basso Carlo — Benelli Augusto — Capozi Tito — Turati Enrico (B) — Lorenzi Bartolomeo — Bruno Ettore — Bruno Battista — Orzi Giulio (B) — Motta Emilio.

Attuoni Camillo — Cioccolani Giulio — Ventura Luigi — Persiani Emilia — La Placa Domenico — Ferrari Pier Enrico — Giovannini Domenico — Morandi Guido — Bovolo Giovanni — Ricci-Spadoni Carlo — Varetto Giuseppe — Rodegher Alcide — Costanzo Bartolomeo — Sacerdoti Ugo — Del Pozzo Ernesto — Visconti Gian Maria — Biagioli Guido — De Bartolomeis Ludovico — Guarducci Evaristo — Lombardi Vito — Satta Armando — Riccieri Ricciotto — Rodari Giovanni — Banchelli Alfredo — Todesco Ferdinando — Salvio Antonio — Paoletti Giulio — Grillo Umberto — Borgialli Domenico, (B) — Bozza Giacomo — Rainieri Luigi — Vallino Piero — Cammarata Antonio — Tosi Giuseppe — Frittoli Duilio — Niccolini Emilio (B) — Sorrentino Guido, (B) — Paterna Francesco — Dell'Amore Giuseppe — Gianni Angelo — Rosapepe Attilio — Canevacci Francesco, (B) — Mori Aristide — Tessitore Angelo — Capasso Carmine — Cetti Giuseppe — Sigresti Leonardo — Calderale Giuseppe — Petrini Paolo — Guercio Pietro — Finocchiaro Giuseppe — De Marco Aurelio — Villani Carlo (B) — Pieri Archimede, (B) — Pistorio Francesco — Coppolo Ferruccio — Petrocchi Guido — Caiazza Benedetto — Celentano Luigi — Summa Antonio — Bozzalla Pel Ettore — Natoli Attilio — Ganfoldo Ernesto — Saulle Michele — Dusmet Giuseppe — Pisciotta Ignazio, (B) — Gallotti Italo, (B) — Rossi Carlo — Giove Ernesto, (B) — Ventriglia Adolfo, (B) — Cerere Prospero, (B) — Peruggi Dante, (B) — Borsari Mario — Vivaldi Benedetto — Matarollo Primo — Laguzzi Giovanni — Romano Enrico — Vitali Luigi, (B) — Leto Luciano — Solimene Donato — Celi Gregorio — Parello Angelo — Morozzo Della Rocca Aldo, (B) — Pedicino Nicola — Ronchey Aldo, (B) — Poggi Felice — Cusumano Ferdinando — Pavia Francesco — Trotta Orazio, (B) — Bitetto Donato — Novara Augusto — Gamba Ugo — Ferrini Marco Aurelio.

Arma di cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti:

Mastrogiovanni Tasca Gaetano — Del Giudice Luigi — Baleotti Ferruccio — Bernucci Stefano — Adinolfi Raffaele — Viola Guido — Baldi Francesco — Clerici Luigi.

Arma di artiglieria.

Tenente promosso capitano:

Afan De Rivera marchese Pietro.

Sottotenenti promossi tenenti:

Lambertini Arnaldo, (T) — Pedrelli Angelo, (T) — Guidobaldi Nazzareno, (T) — Prisca Domenico, (T) Saetta Cesare — Peccerillo Achille — Sandirocco Carlo — Andermani Francesco — Imperi Cestio — D'Errico Luigi — Sesia Giovanni — Almansi Adolfo — Caroli Ausonio — Colvara Fabrizio Felice — Guido Luigi — Bianchi Vincenzo — Pantaleo Arturo — Verzaglia Mario — Fossati Raimondo — Giordano Massimiliano — Capotondi Pietro — Broccio Giuseppe — Pizzigoni Pericle — La Fianza Alfredo — Barbieri Fausto — Toselli Antonio — Aporti Alessandro.

Arma del genio.

Tenenti promossi capitani:

Toniolo Enrico — Emanuele Umberto — Figurelli Adolfo.

Sottotenenti promossi tenenti:

Chauvie Pietro — Morea Antonio — Viaggio Luigi — Gualterotti Mario — Viscardi Carlo — Maioli Edoardo — Giaj Eugenio — Magnani Felice — Ghiacci Leandro.

Corpo sanitario militare.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:

Pala Salvatore — Bernabei Domenico — Valente Diodoro — Cerruti Alfredo — Mastrangioli Saverio — Martorana Giuseppe — Biocca Ceschi Giovanni — Angelico Giuseppe — Gentile Luca — Rinaldi Aldo — Melosci Giuseppe — Angrisani Alberto — Diana Ettore — Orecchia Giuseppe — Marzano Vincenzo — Perrelli Salvatore — Balladore Pallieri nobile dei conti Lorenzo — Brunacci Bruno — Ricci Felice — Valisi Ugo — Mesiti Raffaele — Mazzolari Giuseppe — Gazoppi Pietro — Paternostro Giuseppe — Becchcrle Guido — Minervini Matteo — Bonifacio Alessandro — Blandini Emanuele — Maffei Massimiliano — Robizzi Battista — Dinelli Almiro — Di Gemma Vincenzo — Nardone Domenico — Petralia Nunzio — De Luca Alessandro — Lodi Luigi — Ripoli Camillo — Tripi Filippo — Canzioni Ulisse — Duratorre Michele — Perasso Enrico — Lamanna Gaspare — Sauchelli Alfonso — Cerone Alfonso — Lopresti Gioacchino — Sozzi Giovanni — Ferrero Alberto — Bilotta Vincenzo — Sirtori Giuseppe — Bianchera Giacomo — Maj Marco — Capogrosso Adolfo — Salvoni Armando — Cavalieri Antonio — Sozzi Alessandro — Ferola Vincenzo — Canale Parola Edoardo — Politi Salvatore — Niccoli Saverio — Ajello Giuseppe — Iannotta Silvestro — Picchi Arturo — Gasparri Raffaele — Pepe Diodato — Migliorisi Salvatore — Carloni Ettore — Mancusi Donato — Lo Sciotto Santi — Carrozzini Alberto — Principe Antonio — Mazzucca Filippo — Sgobbo Gerardo — Formicola Ciro — La Gamba Giovanni — Guaccero Alessandro — Pachioli Michele — Armanni Corrado — Baccari Carlo — Pengue Filippo.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo

quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	478241	66 50	Troise Adele di Pietro, *nubile*, domiciliata in Torino	Troise Adele di Pietro, *minore, sotto la patria potestà del padre*, domiciliata in Torino
id.	325917	105 —	Destefanis *Angela, Proto*, Giuseppa e Giovanni fu Gioachino, minori, sotto la tutela di Proto Destefanis, domiciliati in Graglia	Destefanis *Antonia-Angela, Perotto*, Giuseppa e Giovanni fu Gioachino, minore, ecc., come contro
id.	141938	430 50	*Di* Martino Alfredo, Alberto, *Amelia* ed Elena fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre Maria d'Istria, domiciliati a Torre del Greco (Napoli)	*di* Martino Alfredo, Alberto, *Amalia* ed Elena fu Vincenzo, minori, ecc., come contro
id.	179937	353 50	di Martino Alfredo, Alberto, *Amelia* ed Elena fu Vincenzo minori, sotto la patria potestà della madre Maria d'Istria fu Antonio, domiciliati in Napoli	di Martino Alfredo, Alberto, *Amalia* ed Elena fu Vincenzo, minori, ecc., come contro
id.	133546	24 50	Camporini *Costante* fu Giuseppe minore sotto l'amministrazione della madre Angela Albini, domiciliato in Milano	Camporini *Costantino* fu Giuseppe, minore, ecc., come contro
id.	648586	367 50	Squarzini Enrico *fu* Gioachino, con usufrutto vitalizio congiuntamente a favore del titolare e di Castiglione *Orsolina* fu *Alessandro*, nubile, domiciliato in Genova	Squarzini Enrico *di* Gioachino, con usufrutto vitalizio, congiuntamente a favore del titolare e di Castiglione *Maria Orsola* fu *Sebastiano*, nubile, domicil. in Genova
id.	555204	45 50	Audisio Angelo od Angelo-Luigi di *Zaverio*, Audisio Maria di *Zaverio*, minore sotto la patria potestà del padre, fratello e sorella, eredi indivisi di Angelo Audisio fu Carlo, domiciliato in Genova, e prole nascitura dal detto Audisio *Zaverio* fu Angelo	Audisio Angelo od Angelo - Luigi di *Francesco - Zaverio*, Audisio Maria di *Francesco-Zaverio*, minore, sotto la patria potestà del padre, fratello e sorella, eredi indivisi di Angelo Audisio fu Carlo, domiciliati in Genova, e prole nascitura dal detto Audisio *Francesco - Zaverio* fu Angelo
id.	206661	91 —	Sormani *Antonia*, Teresa ed Anna fu Giovanni, minori sotto la patria potestà della madre Giovanna Massobrio fu Nicola	Sormani *Maria-Antonia*, Teresa ed Anna fu Giovanni, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 25 maggio 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Per effetto del R. decreto in data 9 corrente, a cominciare dal prossimo giorno 16, l'interesse dei buoni del tesoro che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato nelle seguenti ragioni, con esenzione da ritenuta per qualsiasi imposta presente e futura:

L. 2,25 0[0 per i buoni con scadenza da 3 a 6 mesi;
L. 2,50 0[0 id. id. id. da 7 a 9 id.;
L. 3,50 0[0 id. id. id. da 10 a 12 id.

Per i buoni del tesoro che saranno ceduti direttamente alle Casse di risparmio, di cui alla legge 15 luglio 1888, n. 5546, ed ai Monti di pietà, la ragione d'interesse è fissata nelle seguenti misure, purchè i buoni stessi non sieno girati a terzi:

L. 2,75 0[0 per i buoni con scadenza da 7 a 9 mesi;
L. 3,65 0[0 id. id. id. da 10 a 12 id.

I buoni da 3 a 6 mesi, ceduti ai medesimi enti frutteranno l'interesse ordinario del 2,25 0[0.

Roma, 15 giugno 1912.

Il direttore generale
BROFFERIO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 17 giugno 1912, in L. 101.09.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 17 al giorno 23 giugno 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

15 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	98,24 78	96,49 78	96 64 21
3.50 % *netto* (1902)	98,10 —	96,35 —	96 49 43
3 % *lordo*	67,00 —	65,80 —	66 50 14

CONCORSI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degl'impiegati civili approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693;

Visto il regolamento generale per l'esecuzione del testo unico predetto approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756;

Visto il regolamento per il personale degli uffici direttivi finanziari approvato con R. decreto 9 giugno 1910, n. 602;

Determina:

I.

È indetto un esame di concorso a cinque posti di archivista di 2ª classe nel Ministero delle finanze.

II.

Le prove scritte avranno luogo presso il segretariato generale del Ministero nei giorni 9 e 10 settembre 1912, alle ore nove; le prove orali in giorni da determinarsi, dei quali sarà data notizia ai candidati.

III.

Le domande di ammissione da parte degli applicati del Ministero che siano di prima classe alla data del presente decreto, dovranno essere presentate non più tardi del 22 luglio 1912 per via gerarchica ai rispettivi capi degli uffici centrali, i quali le trasmetteranno subito al segretariato generale.

Gli applicati in soprannumero nella prima classe non potranno essere ammessi all'esame.

Roma, 15 giugno 1912.

Il ministro
FACTA.

CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PADOVA

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso a posti gratuiti e semigratuiti vacanti durante l'anno scolastico 1912-913 presso il R. Istituto femminile di Montagnana.

I posti gratuiti e semigratuiti sono conceduti alle fanciulle civili, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori, alla condizione ristretta di loro fortuna ed all'esito di un esame speciale, e vengono conferiti dal Consiglio Scolastico Provinciale sopra proposta del Consiglio Direttivo.

La domanda di ammissione al concorso, firmata dal padre o da chi rappresenta legalmente l'aspirante, sarà presentata al Presidente del Consiglio Direttivo in Montagnana coi seguenti documenti:

a) la fede di nascita della concorrente;

b) un certificato di sana costituzione fisica ed efficace vaccinazione;

c) lo stato di famiglia;

d) una dichiarazione della Giunta Municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione, sul patrimonio dei genitori o della candidata stessa;

e) un certificato dell'agente dell'imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) un certificato degli studi compiuti dalla concorrente;

g) obbligazione dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni prescritte dallo Statuto e dal Regolamento (c. art. 28 Statuto);

h) i documenti atti a comprovare le particolari benemerenze dei genitori e tutti gli altri coi quali la concorrente credesse di convalidare la propria domanda (c. art. 40 Statuto).

Il limite di età per il concorso è dai sei ai dodici anni da calcolarsi al 30 settembre dell'anno in corso.

Per norma si trascrivono gli articoli dello Statuto organico al riguardo della concessione dei posti di favore:

Art. 38.

I posti di favore sono conceduti alle fanciulle di famiglie di condizioni civile, avuto riguardo alle particolari benemerenze dei loro genitori, alla condizione ristretta di loro fortuna e all'esito di un esame speciale.

I posti di favore vengono conferiti, sopra proposta del Consiglio Direttivo, dal Consiglio Scolastico Provinciale.

Art. 39.

Gli avvisi di concorso ai posti di favore sono pubblicati nel mese di Giugno di ciascun anno, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Bollettino* del Ministero della pubblica istruzione e in quello della Provincia.

Art. 40.

Le domande per l'ammissione al concorso ai posti di studio sono indirizzate al Consiglio Direttivo e devono essere corredate dai documenti richiesti dal presente avviso.

Art. 41.

Scaduto il termine fissato dall'avviso di concorso per la presentazione delle domande, il Consiglio Direttivo trasmette tutti gli atti del concorso al Consiglio Scolastico Provinciale, insieme col processo verbale degli esami di concorso e con una relazione motivata contenente le proposte sull'ammissibilità delle concorrenti.

Art. 42.

Per conservare il posto di favore bisogna meritare l'approvazione dell'esame di promozione.

L'alunna che gode un posto di favore e non è promossa per deficienza di voti, o non ottiene la sufficienza nei voti per la condotta, può perdere il beneficio in seguito a deliberazione del Consiglio Direttivo.

Le alunne che godono un posto di favore, non possono ripetere volontariamente alcun anno scolastico.

L'alunna che ottiene un posto di favore lo conserva, quando non lo demeriti, per tutto il corso educativo.

Tanto la domanda quanto i documenti dovranno essere in bollo a termini di legge (cent. 60), quello alla lettera *g* (lire 1.22).

Le istanze dovranno essere presentate entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso nel *Bollettino ufficiale* del Ministero della pubblica istruzione.

Chi desiderasse ulteriori informazioni potrà rivolgersi direttamente al Consiglio Direttivo in Montagnana.

Padova, 15 maggio 1912.

Il R. Provveditore Presidente
RONCA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 15 giugno 1912

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14,10.

BASLINI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Lettura di una proposte di legge.

BASLINI, segretario, legge una proposta di legge dei deputati Di Saluzzo e Miari, relativa alla pensione agli ufficiali del genio militare provenienti dagl'ingegneri.

Commemorazione del senatore D'Oria.

CARCASSI, a nome anche dei colleghi della Liguria, invia un reverente e mesto saluto alla memoria del senatore Ambrogio D'Oria, che fu cittadino operoso, dopo essere stato valoroso soldato e così sui campi di battaglia come nei pubblici uffici mostrò doti eminenti di animo, di mente e di carattere.

Propone che siano inviate condoglianze alla città di Genova ed al figlio dell'estinto, deputato Giorgio D'Oria. (Vivissime approvazioni).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si unisce, in nome del Governo, alle nobili parole pronunziate dall'on. Carcassi in memoria del senatore D'Oria che tutte le sue nobili energie spese in pro della patria, nelle battaglie per l'indipendenza, nelle Amministrazioni pubbliche e nell'assemblea legislativa. (Approvazioni).

CAVAGNARI, si associa egli pure, ricordando le alte virtù dell'estinto, che fu onore della Liguria e che tutta la nobile esistenza consacrò al bene d'Italia. (Approvazioni).

PRESIDENTE, esprime il rimpianto della Camera per la scomparsa del senatore D'Oria.

Avverte di avere già, interpretando i sentimenti dell'assemblea, inviato condoglianze alla famiglia dell'estinto. (Vive approvazioni).

Mette a partito la proposta dell'on. Carcassi.

(La Camera approva).

Interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e per i culti, risponde subito ad una interrogazione degli onorevoli Ronchetti, Giacinto Gallina, Pozzi, Della Porta, Bizzozero e Meda « per sapere — convinti che al disagio eccezionale nel quale versa il distretto della Corte d'appello di Milano, deve provvedersi coll'applicazione temporanea di tutti i magistrati d'appello, di tribunale e di pretura, dei quali il ministro dispone, in attesa di generali provvidenze legislative — se intenda di accogliere l'invito a prender subito almeno quel provvedimento ».

Dichiara che, in seguito agli affidamenti dati dal guardasigilli nella discussione del bilancio ed alle ripetute dichiarazioni fatte dall'oratore in sede di interrogazione, sono in corso le pratiche per l'applicazione alla Corte di appello di Milano di tre consiglieri, e per l'applicazione al tribunale di sette giudici.

Vi saranno inoltre destinati due nuovi giudici aggiunti.

Quanto alle preture, con decreto reale del 13 corrente è stata conferita la giurisdizione piena, ossia sono stati abilitati alla funzione giudiziaria, undici vice-pretori di carriera, già addetti alle preture di Milano, i quali a loro volta saranno surrogati da altrettanti uditori.

Il Governo ha così compiuto il proprio dovere, facendo sforzi, che spera saranno apprezzati dalla patriottica città di Milano.

RONCHETTI, si compiace vivamente di tali provvedimenti; non sarà però con misure di carattere provvisorio che si potrà dare un assetto definitivo alla amministrazione della giustizia in Milano.

Espone alcuni dati per confermare sempre più quale sia l'immenso cumulo di lavoro che grava su tutti i gradi di giurisdizione in Milano.

Rileva come questo deplorevole stato di cose sia noto al Ministero, e confida che esso prenderà presto provvedimenti adeguati e definitivi, che assicurino permanentemente la regolare amministrazione della giustizia nella città di Milano. (Vive approvazioni).

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Marsaglia, che chiede che sia stabilita la reciprocità di trattamento contro l'importazione di fiori e piante francesi in Italia, dato che il Governo francese ha proibito la introduzione e il transito in Francia dei fiori italiani.

Annuncia che il Governo francese ha revocato le precedenti disposizioni nel senzo che soltanto per i fiori recisi rimane vietata la introduzione dal marzo al novembre mentre l'importazione delle corolle di fiori è autorizzata in qualsiasi stagione.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, si associa a queste dichiarazioni.

MARSAGLIA, pur apprezzando l'opera svolta dal Governo, nota che anche le ultime disposizioni del Governo francese sono ancora non poco dannose per l'esportazione italiana di fiori.

Crede perciò necessario che il Governo insista per ottenere la revoca anche del divieto di introduzione pei fiori resici dal marzo al novembre.

DI SCALEA. sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'onorevole Beltrami sul caso toccato ad una quarantina di operai italiani a Montreux; i quali dopo un mese dacchè spedirono il passaporto al Consolato di Ginevra per il rinnovo, non avendolo ricevuto, furono multati dall'autorità locale di pubblica sicurezza.

Dichiara che, essendogli stata presentata la interrogazione soltanto due giorni fa non ha ancora gli elementi per la risposta pur avendo richieste al Consolato di Ginevra informazioni telegrafiche.

Può fin d'ora assicurare che se il fatto al quale allude l'onorevole Beltrami risultasse esatto e dovesse imputarsi a negligenza dell'autorità consolare, il Ministro non mancherebbe di provvedere energicamente.

BELTRAMI, si meraviglia che il Consolato non abbia risposto alla richiesta telegrafica di informazioni.

Confida che il ministero provvederà come ha promesso, ed in quanto alla esattezza del fatto dichiara di aver presso di sè le ricevute delle multe dovute pagare dai nostri operai.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, risponde all'onorevole Dentice sulla manutenzione e conservazione dello storico edificio di Castelcapuano, adibito a degna sede del palazzo di giustizia di Napoli.

Dichiara che il Ministero ha sempre avuto cura della conservazione dell'insigne ufficio, così che non può parlarsi di continuato abbandono.

Non crede quindi nemmeno che siano necessarie misure di carattere eccezionale, come sarebbe quella di designare un ente speciale al quale affidare la cura del palazzo di giustizia di Napoli.

DENTICE, lamenta lo stato d'abbandono in cui si trova quello storico edificio per la cui manutenzione non si destinano fondi sufficienti.

Deplora pure che i lavori, anche quando sono in scarsa misura deliberati, soffrano sempre enormi indugi prima di venire posti in esecuzione, cosicchè riescono inadeguati allo scopo.

Insiste perchè si adottino completi e definitivi provvedimenti, fra cui addita, oltre allo stanziamento delle somme necessarie per la conservazione di Castelcapuano, la creazione di un apposito ente al quale affidarne la vigile cura.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, risponde

all'onorevole Dentice il quale chiede quando sarà presentato il disegno di legge pei farmacisti della regia marina dichiarando che l'organico relativo è stato compilato dal Ministero della marina e trasmesso per esame a quello del tesoro.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, si richiama alla dichiarazione già fatta all'onorevole Chimienti, che cioè in questo scorcio di lavori parlamentari il Governo non intende presentare alcun organico.

Quindi anche di quello pei farmacisti della regia marina non è il caso di parlare per ora.

DENTICE, afferma la necessità di migliorare le condizioni di questo personale il cui lavoro è grandemente aumentato.

Nota che per i farmacisti della regia marina debbono finalmente adottarsi gli stessi provvedimenti attuati per quelli dell'esescito, specie per quanto concerne il limite di età, la quota pensioni, ed una più equa distribuzione di classi e di gradi.

Avverte che proprio in questi giorni furono approvati provvedimenti organici per altro personale dipendente dallo Stato, onde non comprende come non vogliasi ora sistemare quello, assai limitato, dei farmacisti della marina.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, osserva che non v'è alcuna contradizione fra quanto ha dichiarato all'onorevole Dentice ed una recente deliberazione del Consiglio dei ministri, perchè nessuno organico, nemmeno quello al quale l'onorevole Dentice si è riferito, sarà per ora presentato alla Camera.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Guaracino, circa il completamento delle opere dipendenti dalla legge 19 luglio 1906, n. 390, a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio.

Dichiara che per la riparazione dei danni è stata impegnata tutta la somma autorizzata, che per le sistemazioni dei corsi d'acqua rimane disponibile un milione e mezzo. Dopo esaurite tali disponibilità sarà il caso di provvedimenti legislativi per autorizzazioni di nuovi fondi.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, assicura l'onorevole Guarracino che porrà tutto il maggiore impegno possibile perchè il provvedimeuto pel quale l'onorevole Guarracino iniziò gli studi quando era al Governo, possa essere tradotto in atto.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara che specialmente in vista di vertenze giudiziarie pendenti, il Ministero dell'interno non può anticipare altri fondi pel completamento delle opere a cui si riferisce l'onorevole Guarracino nella sua interrogazione.

GUARRACINO, afferma che le somme assegnate dalla legge del 1906 sono risultate insufficienti, tanto che molte opere iniziate rimangono incompiute, e gran parte dei lavori riconosciuti necessari per l'igiene degli abitati non possono venir eseguiti.

Lo Stato assunse con quella legge un impegno al quale non può mancare; esso ha quindi il dovere di fare i sacrifizi finanziari che occorrono per condurre a compimento il programma che fu riconosciuto necessario per recar sollievo ai disgraziati paesi vesuviani. (Approvazioni).

Si approva senza discussione il seguente disegno di legge;

Convenzione per la costruzione delle cliniche, e il riordinamento edilizio dell'ospedale per provvedere al completo e definitivo assetto edilizio della Regia Università di Pisa.

Discussione del disegno di legge: Convenzione per l'assetto edilizio della regia Università di Genova.

CAVAGNARI, all'articolo 3, dichiara di non potere approvare che disposizioni di carattere eccezionale contenute in una legge speciale come quella per Napoli, possano essere applicate a regolare le espropriazioni per pubblica utilità, in luoghi che si trovano in condizioni assolutamente diverse da quelle che suggerirono particolari provvedimenti.

Non crede quindi che si possano lasciar passare senza protesta le disposizioni legislative che costituiscono continue violazioni del diritto di proprietà. (Commenti — Interruzioni).

Dichiara infine che presenterà una mozione per por termine ad uno stato di cose che giudica non tollerabile.

POZZO, della Giunta del bilancio, dichiara che non hanno ragion di essere le lagnanze dell'onorevole Cavagnari perchè si tratta soltanto di espropriazioni di fabbricati nella cerchia della città. (Denegazioni del deputato Cavagnari.

Che se poi si trattasse di terreni in aperta campagna crederebbe ingiusta l'applicazione della legge per Napoli.

Si unisce del resto all'onorevole Cavagnari nell'augurare che sia sollecitamente ed organicamente riformata le legge generale sulle espropriazioni per ragioni di pubblica utilità.

MURATORI, relatore, nota che la questione sollevata oggi dall'onorevole Cavagnari è stata maturamente discussa dalla Giunta del bilancio sotto tutti i suoi aspetti, sia per quanto concerne il principio, sia per quanto riguarda la speciale convenzione che è il risultato degli accordi con gli enti locali.

(Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge).

Discussione del disegno di legge: Erogazione delle somme offerte dalla Nazione per l'incremento della flotta aerea.

MONTU', rileva l'alta significazione del disegno di legge e nota che per l'incremento della flotta aerea non basta acquistare apparecchi ma si debbono anche istituire organi opportuni per promuovere studi teorici e pratici riferentesi alla areonautica.

Plaude a quanti promossero e favorirono la sottoscrizione nazionale e rileva che dall'offerta di denaro non andò disgiunta quella ancor più significativa di materiali e di uomini disposti a costituire un corpo di volontari aviatori.

Si compiace della ingente partecipazione degli italiani all'estero alla patriottica iniziativa.

Poichè il fondo è costituito per privata sottoscrizione si sarebbe creduto che fosse rimasta a sè e non avrebbe costituito, come ora invece si dispone, un titolo di bilancio.

Col subordinarne la erogazione ad un regio decreto emanato per la guerra, si viene a stabilire che si potrà provvedere agli acquisti mediante trattativa privata o in economia.

Osserva che un tale sistema richiede in chi sarà preposto agli acquisti una singolare, specialissima competenza.

Propone con l'onorevole Queirolo un emendamento inteso a far sì che si dia, per quanto è possibile, preferenza alla industria nazionale italiana.

Propone altresì, oltre ad un emendamento formale, il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo del Re è autorizzato a ricevere dal Comitato centrale per « la flotta aerea d'Italia » quegli apparecchi e materiali di aviazione che vengano offerti dai cittadini e corpi morali per l'incremento della flotta aerea, purchè essi effettivamente rispondano ai requisiti necessari per le esigenze militari ».

Conclude augurando che, poichè la nazione ha con patriottico slancio risposto al grido: « date ali all'Italia », il Governo farà sì che queste siano ali italiane. (Vive approvazioni).

QUEIROLO, si unisce all'onorevole Montù nel proporre che la costituzione di questa flotta nazionale, di cui il popolo italiano, con mirabile slancio, ha voluto arricchire la difesa nazionale, sia affidata, per quanto è possibile, all'industria nazionale, ricordando che è vanto di uno dei più grandi genî italiani, Leonardo da Vinci, lo aver divinato cinque secoli or sono i miracoli della aviazione, e che anche recentissimamente giovani e forti energie italiane hanno mostrato di sapersi inspirare al grande esempio di lui. (Benissimo! — Bravo!).

COTTAFAVI, relatore, accetta l'amendamento dell'onorevole Montù inteso a far sì che il Comitato, anzichè nazionale, si chiami « Comitato centrale per la flotta aerea d'Italia ».

Accetta anche l'emendamento degli onorevoli Montù e Queirolo

col quale si chiede di dare, per quanto è possibile, la preferenza alla industria nazionale.

Non può invece accogliere l'articolo aggiuntivo.

Augura che la sottoscrizione, che il popolo d'Italia ha accolta e compiuta con tanto fervore di patriottismo, possa dar nobile frutto per la fortuna d'Italia. (Vive approvazioni).

SPINGARDI, ministro della guerra, si associa all'onorevole relatore e ai diversi oratori nel tributare viva lode alla generosa iniziativa con la quale il popolo italiano ha dato in questa storica ora, nuova prova del suo mirabile patriottismo.

Dichiara egli pure di accettare i due emendamenti proposti; non così l'art. aggiuntivo che ritiene superfluo in quanto il Governo ha già, anche senza speciale disposizione, il diritto di accettare dono di apparecchi e materiali.

Per la parte poi dell'articolo aggiuntivo che farebbe obbligo all'amministrazione militare di accettare vari tipi di areoplano, purchè rispondenti alle esigenze militari, crede che non possa accettarsi perchè dalla molteplicità dei tipi deriverebbero complicazioni non solo dispendiose, ma anche pericolose. (Benissimo!).

MONTU', non insiste nell'articolo aggiuntivo.

(L'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto coi due emendamenti accettati dal ministro e dalla Commissione).

Si approva senza discussione il disegno di legge:

Provvedimenti relativi a militari di truppa in posizioni speciali.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Codice di procedura penale.

STOPPATO, relatore. (Segni di viva attenzione), esprime il suo grato animo ai colleghi tutti che hanno espresso sì benevolo giudizio sull'opera sua. Ed ascrive a suo onore di essere stato eletto a riassumere il lavoro di una Commissione, che sotto la guida di Pasquale Grippo, seppe degnamente assecondare il ministro, che con sì mirabile e pertinace energia ha voluto dotare il Paese di un nuovo codice del rito penale.

Un codice di procedura penale deve sapere opportunamente armonizzare le ragioni supreme della difesa sociale, coi diritti inviolabili della libertà individuale.

Informato a questo concetto, il nuovo codice può considerarsi in generale degno dei tempi e delle tradizioni nostre.

Questo la Commissione non può non riconoscere, mentre pure non fu avara di critiche alle singole parti per contribuire a che la riforma esca dalla discussione parlamentare quanto più è possibile perfetta.

Se il diritto processuale è per essenza sua formale, oggi le forme non sono più il velo misterioso, che, come nel processo inquisitorio, cela ai profani il funzionamento della giustizia; ma intanto hanno ragione d'essere in quanto sono la garenzia necessaria dei diritti individuali.

Non potrà certamente seguire, e ne chiede venia, i molti oratori nei loro ampi e autorevoli discorsi.

Si limiterà ad occuparsi delle questioni principali seguendo del nuovo codice le linee essenziali e gli istituti fondamentali.

La questione di giustizia è questione non metafisica, ma pratica e di esperienza.

Non crede dunque sia il caso di ricercare a quale dottrina il nuovo codice si inspiri, e se esso rispecchi le tendenze di questa o di quella scuola.

Chè anzi cura di chi elaborò il progetto fu di liberarlo da certe efflorescenze meramente dottrinali.

Non è il caso di chiedersi se il processo penale, quale viene disciplinato dal nuovo codice, sia inquisitorio o accusatorio. Sono queste due forme entrambe sorpassate e che appartengono ormai al campo della *storia*.

Nè può dirsi che il processo penale sia soltanto tecnico. Esso è anche etico e politico. È in sostanza un grande sillogismo che ha per termine maggiore la legge, per termine medio l'uomo e i suoi atti, per conseguenza la imputabilità. La ricerca è dunque essenzialmente logica.

Così concepito il processo penale, suo fondamento è e deve rimanere la presunzione d'innocenza, presidio contro quella prevenzione, che è la più fiera nemica della verità. (Approvazioni).

Non ammette che il reo confesso non debba essere processato: il confesso può aver mentito, o può essere irresponsabile. Non potrebbe perciò consentire che il confesso debba essere sottratto al giudizio dei giurati.

Così pure non consentirebbe ad estendere eccessivamente il sistema di origine tedesca, del decreto penale, che accetta solo per le lievi contraddizioni, ma che, esteso soverchiamente e applicato a più gravi reati, sovvertirebbe tutte le garanzie processuali.

Per le espostrazioni accetta anche con ampie riserve la facoltà di rinunzia al pubblico dibattimento.

Sull'interrogatorio trova strano che il giudice debba avvertire il prevenuto che egli ha diritto di rispondere. È questo l'effetto di un pregiudizio scientifico, che ravvisa nell'interrogatorio esclusivamente un mezzo di difesa, mentre esso è pure un prezioso strumento d'indagine per lo accertamento della verità.

Il dire poi che l'interrogatorio è un mezzo di tortura morale significa fare ingiuria alla magistratura.

L'oratore crede che il prevenuto debba essere diffidato, che, se non risponde, si procede ugualmente a carico suo.

L'oratore, a questo punto, enumera partitamente le innovazioni che il codice contiene: innovazioni che l'onorevole ministro per lodevole, ma soverchia modestia, ha omesso di segnalare alla Camera.

Molto, liberali e coraggiose sono le innovazioni, alcune senza precedenti in altre leggi. Di più non sarebbe possibile fare, perchè nel fare un codice non si può abbandonarsi alle ali della fantasia, ma conviene non perdere mai di vista la realtà pratica delle cose.

Circa l'esperimento dell'azione penale a coloro che vagheggiano l'estensione dell'azione popolare, l'oratore dichiara che, fautore un tempo di tale tendenza, ha dovuto alla prova dell'esperienza temperare molto i suoi convincimenti.

Idealmente l'azione appartiene all'uomo come potestà naturale: praticamente il suo esercizio appartiene all'autorità statale, come funzione politica.

L'azione penale deve rimanere nelle mani del rappresentante il pubblico ministero. E a ciò conforta anche l'esempio degli inconvenienti cui ha dato luogo in altri Paesi come l'Austria e la Germania, un diverso sistema, che colà rappresenta una tradizione storica, non certo una tendenza liberale.

Il carattere pubblico dell'azione penale non esclude, naturalmente, che in certi casi l'esercizio ne sia subordinato alla iniziativa e al consenso della parte.

L'oratore non ammette però che possa l'esercizio dell'azione penale rimettersi direttamente ad associazioni private, sia pure di pubblica utilità; perchè con ciò si aprirebbe l'adito ad innumerevoli abusi. Basti che queste associazioni, come qualunque soggetto di diritto, abbiano il diritto di denuncia o di querela.

Crede, viceversa, che sia opportuno mantenere il sistema della così detta citazione diretta ad istanza della parte lesa, nei reati che non siano punibili che a querela della parte stessa.

Così pure non ammette che la parte lesa, costituita parte civile abbia facoltà di appellare per gli effetti penali, sostituendosi per tal modo in grado di appello al pubblico ministero.

La parte lesa ha un diritto solo: quello di promuovere l'azione penale e di esercitare l'azione civile pel risarcimento dei danni. Ma volere, come alcuno propose, elevare il risarcimento dei danni a funzione repressiva, rendendo effettivo tale risarcimento per mezzo della prestazione di opere, sarebbe un voler ritornare a vieti sistemi medievali.

Il progetto fa alla parte civile una parte più larga di quella che non le sia fatta dal codice vigente, e ammette che, in suo difetto, le sue ragioni siano fatte valere dal pubblico ministero.

Ma la parte civile deve rimanere parte sussidiaria e non potrà mai, in nessuna guisa, usurpare le funzioni del pubblico accusatore.

Il progetto si studia pure di disciplinare la situazione processuale della parte civile.

L'oratore però vorrebbe per questa parte disposizioni più energiche ed efficaci: all'uopo se è dubbia la legittimità dell'intervento della parte civile, essa dovrebbe, e in istruttoria e nell'udienza, esser rimessa alla separata sede civile, senza che possa intralciare o ritardare il definitivo giudizio.

A chi spetti il diritto di costituirsi parte civile, dichiara il diritto civile, e ad esso bisogna riferirsi per stabilire la proponibilità dell'azione civile. Perciò è inopportuna nel codice di procedura penale qualunque enumerazione, e conviene attenersi alla formula, generica, ma esattissima, del codice vigente.

Nè si dimentichi che in giudizio, come parte civile, si viene *iure proprio* e non *iure sanguinis* pel risarcimento del danno e non per la riparazione del dolore.

Pel caso poi, che chi è leso da un reato non abbia chi lo rappresenti, é giusto ed umanamente pietoso che sia delegato il Pubblico Ministero ad esercitare per lui l'azione civile, e che il giudice, anche d' ufficio, possa pronunziare il risarcimento dei danni, come alta affermazione di sociale solidarietà.

Ma appunto perchè la costituzione di parte civile è esercizio dell'azione civile nel processo penale, e può esser esercitato anche separatamente, conviene mantenere fermo il principio: *electa una via, non datur recursus ad alteram.*

Circa i rapporti fra l'azione civile e il giudicato penale, crede che il verdetto dei giurati, negativo il fatto distruggendo il fatto materiale, precluda l'adito a qualsiasi esperimento di azione civile.

Per il civilmente responsabile, il progetto giustamente ammette il volontario intervento; ma, specialmente se abbia risarcito il danno non potrà essere chiamato di ufficio nel giudizio penale, e tanto meno essere condannato nelle spese. (Approvazioni).

Circa le pregiudiziali il nuovo codice tien fermo il principio che il giudice penale *debba* nelle controversie di Stato, *possa* nelle controversie di proprietà o di possesso, sospendere il processo, attendendo l'esito del giudizio civile.

Solo ad evitare gli ostruzionismi il nuovo codice autorizza il pubblico ministero a promuovere o sollecitare il giudizio civile.

A gravi contrasti han dato luogo le disposizioni relative alla polizia giudiziaria.

Qui il progetto non si è ancora totalmente spogliato di un vieto pregiudizio. Di qui le eccessive restrinzioni all'azione della polizia giudiziaria.

Ora noi dobbiamo avere fiducia nei funzionari di polizia giudiziaria non meno di ogni altro funzionario dello Stato. Il sospettarne per partito preso è vieta ubbia rivoluzionaria. I limiti devono essere attinti dall' intima essenza della funzione.

La polizia giudiziaria, e questo è il punto essenziale, compie il processo informativo. Di qui il divieto degli interrogatori, delle perquisizioni, dei confronti. Ma questa regola deve venir meno, nei casi d'urgenza, quando necessita procedere all' accertamento immediato delle traccie del reato.

E vi sono atti ché non è neppure concepibile possano essere compiuti dai magistrati.

Anche la polizia può dunque esercitare una utile funzione giudiziaria. Bisogna perciò rispettarla e proteggerla, circondandola della pubblica fiducia. (Vive approvazioni).

Segnala, a questo proposito, l'indirizzo scientifico della polizia giudiziaria, e l' istituto di polizia scientifica plaudito e imitato dagli stranieri. (Approvazioni).

Col nuovo codice la citazione diretta sarà la regola, l' istruttoria formale sarà la eccezione. Contro la citazione diretta sarebbe pericoloso ammettere il diritto di opposizione. La Commissione però intende che il prevenuto debba sempre, anche in caso di citazione diretta, essere sottoposto a previo interrogatorio.

Si abolisce la Camera di consiglio, scarsa tutela, nella pratica, delle ragioni della difesa, ampiamente tutelate dal giudice istruttore (Commenti).

Si mantiene, invece, la sezione d'accusa, necessaria preparazione al giudizio dei giurati; ma non si ammette innanzi alla sezione di accusa il contraddittorio che la Commissione senatoria ammetteva in vista della eventuale correzionalizzazione; istituto che la Commissione della Camera respinge.

Riconosce che, presentemente, si eccede negli arresti preventivi, e troppo difficilmente si concede la scarcerazione o la libertà provvisoria.

Le strette necessità dell'accertamento della verità devono esser norme assolute in questa materia.

Il mandato di cattura deve essere autorizzato, non però reso obbligatorio, quando trattasi di ferimento gravissimo: e ciò perchè lo arresto immediato rappresenta in questo caso una soddisfazione doverosa per la pubblica opinione.

Il nuovo Codice, come tutti i Codici, ammette che un cittadino possa arrestare il reo in caso di flagranza di delitto.

Una ulteriore restrizione urterebbe contro pratiche, gravissime difficoltà.

Del resto non è per questa parte a temersi, in Italia, il soverchio zelo dei cittadini nell'arrestare i delinquenti (Approvazioni).

Passa ad occuparsi dell'intervento della difesa nell'istruttoria.

Col nuovo codice si integra il concetto del procedimento istruttorio chiamando a parteciparvi con l'accusatore e col giudice anche il difensore.

Ma nell'intervento della difesa sono indispensabili dei limiti.

Non si dimentichi che l'imputato ha il diritto, per natura, di negare, di mentire, di disperdere le prove della sua colpevolezza.

Perciò si ammette l'intervento della difesa negli atti generici di accertamento; non la si ammette, per troppo ovvie ragioni, per l'interrogatorio e per gli esami testimoniali.

I gravi inconvenienti successi in Francia, ai quali il legislatore si accinge ora a portar rimedio, debbono pure insegnare qualche cosa!

La difesa nella istruttoria non deve essere un privilegio degli abbienti; deve, volendo, poterne beneficiare anche il povero, senza che perciò tale intervento nella istruttoria debba essere obbligatorio.

L'oratore si associa poi a tutti coloro che fecero voti perchè sia in Italia più efficacemente organizzato il patrocinio dei poveri, traendo il massimo partito dalle lodevoli iniziative che in questa materia si sono andate manifestando.

Contro le disposizioni dirette a disciplinare l'azione della difesa sono sorte gravi opposizioni, e da molte parti si è protestato contro supposte violenze.

L'oratore e dalla cattedra e dalla tribuna forense ha sempre insegnato e professato il più ampio rispetto al sacro diritto di difesa.

Nè a questo sacro diritto può aver pure pensato di attentare l'onorevole ministro, il quale tutta la sua vita ha informato al più alto e fervido culto della libertà (Benissimo).

Ma si può eccedere nella difesa. E nessuno deve tollerare che, sotto la toga del difensore, si intrometta nei tribunali chi abbia, a cagion d'esempio, il deliberato proposito di turbare il retto funzionamento della giustizia (Benissimo).

Contro questi profanatori del tempio sono dirette quelle disposizioni, da cui nulla debbono temere gli onesti e seri e rispettabili patrocinatori.

Il codice tende ad impedire l'abbandono della difesa: mezzo facinoroso che da nessuna legge potrà mai essere ammesso. Anche la ricusa della difesa deve essere disciplinata, pur con ogni cautela e prudenza. E nessuno vorrà sostenere che debba esser permesso agli avvocati tenere innanzi ai giudici un contegno indecoroso.

Del resto in quella parte, nulla si contiene che non sia già sancito dal codice vigente, solo garantendone la più efficace applicazione.

Non può inoltre negarsi a chi dirige il dibattimento la facoltà di

richiamare i difensori all'argomento, ed evitare le ripetizioni inutili: ciò che si fa già abitualmente nei giudizi civili.

Nessuno ormai può ravvisare una ingiusta restrizione nella norma che limita a due il numero dei difensori per ogni imputato.

Non si dimentichi che l'avvocato difensore partecipa ora all'istruttoria. Di fronte al povero, poi, al quale a stento tocca un difensore ufficioso, è democratico limitare anche agli abbienti il numero dei patrocinatori (Interruzioni). In Francia, in Inghilterra, in Austria, in altri paesi, è una rara eccezione la presenza di più di un difensore.

(L'oratore si riposa brevemente — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con lui).

Riprendendo il suo discorso l'oratore rileva che il nuovo Codice varrà anche a diminuire la tanto lamentata teatralità dei dibattimenti. Ma a riparare ad un siffatto sconcio non si giungerà se tutti coloro che partecipano all'Amministrazione della giustizia non concorrano col legislatore a combattere questa malattia dell'epoca, che l'oratore chiama elefantiasi giudiziaria.

Di questa malattia la colpa è anzitutto della legge vigente. Ma la colpa è anche degli avvocati, dei periti, dei giudici istruttori, dei presidenti dei tribunali e delle Assise, della stampa: di tutti. Ora a tutti il Codice nuovo dà modo di esercitare il loro diritto: ma da tutti attende un volenteroso concorso pel rinnovamento del processo penale italiano. (Approvazioni).

Grave problema è quello della delinquenza dei minorenni. L'oratore non esita ad affermare che sia necessario per essi un Codice penale speciale, un Codice processuale, un particolare sistema penitenziario.

La repressione deve essere paterna nella sostanza e nella forma.

L'oratore segnala a cagion d'onore gli ottimi risultati che hanno dato le sezioni speciali instituite presso alcuni grandi tribunali pel giudizio dei minorenni. E fa voti che nel nuovo Codice si aggiungano a quelle già introdotte altre disposizioni a favore dei minorenni.

Si tratta d'impedire che falangi di giovani, traviati o abbandonati diventino il futuro esercito della delinquenza (Approvazioni).

Vari oratori hanno parlato dell'importantissimo argomento della contumacia.

Forse il problema è stato considerato esclusivamente dal punto di vista dell'interesse dell'accusato, non da quello dell'interesse della difesa sociale.

L'oratore afferma pertanto che il processo contumaciale deve esser differente da quello in contraddittorio. E ricorda che la contumacia può esser anche volontaria.

Quanto alla contumacia involontaria l'oratore prende atto dei propositi manifestati dal ministro di studiare misure atte a garentire che l'imputato abbia veramente notizia dell'accusa.

Fa, invece, molte riserve circa l'ammissibilità illimitata della purgazione della contumacia.

Si è sostenuto che il condannato in materia penale, come in materia civile, debba poter gravarsi della sentenza fino al primo atto di esecuzione. Ciò è già ammesso quante volte la sentenza non sia stata ritualmente notificata. Ad ogni modo potrà studiarsi se non sia il caso d'introdurre anche per altri casi, oltre quello del giudizio di assise, il diritto di opposizione contumaciale.

Passa ad occuparsi dei testimoni. Plaude alle norme che tendono ad eliminare i testi indotti su posizioni affatto generiche.

E vuole anche che i testimoni siano tutelati e difesi talchè essi non abbiano a convincersi che è troppo doloroso e difficile il dire la verità davanti alla giustizia. (Approvazioni).

Quanto alla psicologia dei testimoni, è materia non da disciplinarsi in un codice, ma da lasciarsi all'apprezzamento ed all'esperienza del giudice.

Ragioni di dignità e di esemplarità della giustizia consigliano di mantenere la facoltà di arrestare il testimone mendace all'udienza (Commenti).

Sulla grave questione della prova dei contratti in sede penale, vi è da un lato il pericolo che alcuni reati vadano impuniti, e, d'altro lato, il pericolo di un contrasto fra la verità, quale può esser provata nei giudizi civili, e quale può esser provata nei giudizi penali.

D'altro lato, diverso è il concetto della frode civile, altro quello della frode penale.

Per queste considerazioni l'oratore, pur riconoscendo che la questione è gravemente controversa, propende ad ammettere senza limiti la prova del contratto, come elemento del delitto nel giudizio penale.

Delle perizie parlarono, oltre e molti valenti giuristi, tre uomini di scienza. Come mezzo di prova la perizia deve esser pubblica, come pubblico è il dibattimento penale.

Ora, invece, il materiale peritale si prepara all'infuori del controllo delle parti, che possono interloquire soltanto all'udienza. Si spiegano quindi le esuberanze, ed anche talora le intemperanze all'udienza.

Invece col nuovo Codice il contraddittorio comincia nella istruttoria fin dai primi accertamenti di fatto. All'udienza i periti, secondo la Commissione senatoria, potranno dare semplici chiarimenti. Secondo la Commissione della Camera, rimane libero il contraddittorio in caso di dissenso.

Ciò che importa si è che, in luogo della parola, talvolta irrefrenata, non abbia a lamentarsi in avvenire il silenzio forzato dei periti. (Approvazioni).

Non bisogna poi dimenticare che la scienza è in continua evoluzione; l'errore dell'oggi può essere la verità del domani. Nella scienza non vi hanno dogmi. E la giustizia non può e non deve chiudere le sue porte alla parola della scienza, qualunque essa sia. (Approvazioni).

E la scienza, che trionfa oggi a danno apparente della giustizia, può segnare domani il trionfo vero della giustizia medesima. (Approvazioni).

Afferma la necessità di meglio disciplinare i casi d'infermità di mente, per impedire che il colpevole, dichiarato pazzo in Assise, e mandato al manicomio, sia dal medico del manicomio dichiarato sano di mente e mandato a casa.

Si lamenta il rigore dei giudici d'appello. Il fatto è che di sentenze se ne riformano in appello anche troppe. L'oratore a questo proposito si dichiara recisamente fautore della *reformatio in peius*. Questo concetto non è però accolto nel progetto.

Circa i motivi d'appello, senza abolirli, si potrebbe trovar modo di rendere meno stridente, anche per questa parte, la condizione dell'imputato povero, non assistito o male assistito dal patrocinatore.

Sulla riparazione del danno alle vittime di ingiuste condanne, non bisogna esagerare per molte considerazioni dottrinali e pratiche, ed anche finanziarie.

Rispetto alla riabilitazione rimane in sostanza, e viene trasfusa nel Codice, la legge vigente già molto larga e liberale, fino ad ammettere la riabilitazione automatica, di diritto.

L'istituto della Cassazione rimane nel progetto quale è presentemente: come magistratura regolatrice delle competenze e custode della retta applicazione della legge.

Non crede opportuno attribuire alla Cassazione altre funzioni, e sopra tutto funzioni implicanti questioni di merito; ciò che sarebbe convertire la Corte di cassazione in un istituto di revisione.

Non ammette che possa escludersi il ricorso in Cassazione del pubblico ministero contro le sentenze di assise; ciò che contraddirebbe apertamente al principio della uguaglianza delle parti ne giudizio.

Ritiene utile stabilire che la Cassazione, fermo il dispositivo, possa sostituire agli erronei motivi di diritto altri giusti motivi.

Respinge recisamente come contraditorio e pericoloso il principio pel quale la Cassazione annullerebbe soltanto quando le nullità abbiano spiegato la loro influenza sul merito del giudizio.

Viene infine a trattare della Corte d'assise e dei giurati.

Pensiero della Commissione è che non abbia a restringersi in nessuna guisa l'attività dei giurati. Imperocchè la giuria ha la grande funzione d'imprimere carattere sociale al magistero punitivo.

V'hanno d'altra parte casi in cui la coscienza pubblica si ribella al rigore del diritto, ed in questi casi la giuria assume un'alta e umanitaria funzione di equità.

I fautori della scuola positiva dovrebbero poi riconoscere che i giurati possono fare quello che è vietato ai giudici togati: vale a dire sostituire all'ontologismo giuridico la nozione sociale del diritto (Approvazioni).

Non si dimentichi che i giurati italiani, concedendo normalmente le attenuanti nelle cause capitali, anticiparono il voto del Parlamento che abolì la pena di morte (Approvazioni).

Ai giurati conviene quindi lasciare, ed anzi ampliare la competenza nei giudizi che hanno un substrato, più facilmente accettabile, sottraendo loro invece quei giudizi che hanno carattere prevalentemente tecnico, come i reati di falso e di bancarotta.

All'on. Bertolini, che teme per la legge elettorale (Si ride), riconosce che in materia elettorale non debba ammettersi la condanna condizionale, e lo assicura non esistere contraddizioni tra quella legge e il nuovo Codice rispetto alle competenze.

È favorevole al ripristino dei due giudici assessori. A coloro che elogiano il giudice unico inglese l'oratore osserva che bisognerebbe che anche magistrati, imputati, querelanti, periti, avvocato e pubblico fossero inglesi (Si ride).

Trova degno della maggior considerazione il concetto, pel quale i giurati possono chiedere la formulazione di quesiti subordinati.

Giustifica la norma che autorizza di scindere nella questione principale la domanda circa la esistenza materiale del fatto da quella circa la responsabilità dell'autore.

A garantire la regolarità e la libertà del voto si è stabilito che i giurati rendano, con le debite cautele, il loro verdetto alla udienza. Il presidente diventa in tal modo il capo dei giurati.

Meglio che il giurato si consigli nel silenzio della propria coscienza, anzichè subisca le incomposte discussioni e pressioni di qualche collega prepotente in camera di consiglio.

Non insiste nel volere che i giurati partecipino alla irrogazione della pena.

Accenna alle altre maggiori cautele introdotte nel nuovo Codice per far sì che la nobile e liberale istituzione dei giurati sia integrata nella sua dignità (Approvazioni).

Giunto al termine del suo discorso, l'oratore chiede venia, se per assolvere come era suo debito il grave compito suo, ha troppo lungamente intrattenuto l'attenzione della Camera (Segni di denegazione).

Conclude affermando che il nuovo Codice tende ad una più sicura ed efficace difesa dell'ordine sociale.

Ma i pratici risultamenti della riforma si attendono dall'opera concorde della magistratura, della curia, e soprattutto del popolo, nella coscienza del quale risiede il fondamento primo delle giuridiche e politiche istituzioni.

Soltanto allora questa legge, che è buona per sè stessa, potrà essere pel nostro paese valido presidio di libertà, poderoso strumento di difesa sociale (Vivissime approvazioni — Vivissimi e prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti, al termine di questa memoranda discussione rinnova alla Commissione parlamentare, al suo relatore, a tutti gli oratori i più vivi ringraziamenti.

Ha seguito la discussione veramente degna dell'argomento, con attenzione religiosa, compiacendosi di vedervi tanti argomenti trattati con sì vasta dottrina.

Dovendo esprimere il suo pensiero sugli ordini del giorno, dichiara novamente, in conformità dell'articolo 1° del disegno di legge, e come già ha affermato innanzi all'altro ramo del Parlamento, che terrà il maggior conto dei voti formulati dalla Commissione e dai singoli deputati nei discorsi e negli ordini del giorno, nel lavoro di revisione e di coordinamento del codice.

Per questo lavoro di coordinamento e di revisione si varrà del Consiglio di una Commissione reale in cui le due Camere saranno autorevolmente rappresentate.

Avranno, naturalmente, un particolare riguardo le opinioni nelle quali le due Camere siansi dichiarate concordi. Ove esiste dissenso, la Commissione porrà ogni studio ed ogni cura per addivenire a quella soluzione che sia più conforme ai concetti direttivi, all'organismo, alle finalità del nuovo Codice.

Con queste dichiarazioni e assicurazioni prega i proponenti dei vari ordini del giorno di volerli ritirare.

Accetta l'ordine del giorno della Commissione, che opportunamente chiude e sintetizza la discussione.

Si augura che il voto della Camera sul disegno di legge sarà tale da confortare il Governo nell'alto ufficio che gli incombe e del quale egli sente tutta la responsabilità, per guisa che il nuovo anno possa salutare un nuovo Codice conforme a quelle illuminate e liberali tradizioni giuridiche che sono la gloria del nostro paese. (Vive approvazioni — Vivissimi applausi).

GRIPPO, presidente della Commissione, a nome di tutta la Commissione vuol rendere il dovuto omaggio e testimoniare la più cordiale gratitudine per l'onorevole relatore (Vivissimi applausi) che con tutta l'opera sua ha grandemente contribuito a dimostrare che la Camera, che ha ora discusso il Codice di procedura penale, è ben degna dell'altra Camera, che, sotto la guida di Giuseppe Zanardelli, discusse il Codice penale. (Applausi).

Dà ragione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione per chiudere l'altissima discussione, dimostrando che il metodo prescelto dall'on. ministro è il solo che fosse opportuno e possibile di accettare.

Vuol poi fare una dichiarazione precisa e che ha elevata importanza politica.

Si è detto da alcuni oratori che nell'ultimo articolo del Codice di procedura penale si è venuti indirettamente a riconoscere la costituzione di tribunali eccezionali. La questione, come tale, esorbita dai limiti e dagli obietti di un Codice di procedura penale.

In questa sede non può farsi che ciò che la Commissione formalmente propone: che cioè l'ultimo articolo sia modificato in modo che con esso si affermi la competenza delle sezioni unite della Corte di cassazione a giudicare, in sede di ricorso delle rispettive sentenze, della costituzionalità e della legittimità dei tribunali, quali essi siano, da cui le sentenze stesse siano state emanate (Benissimo).

Si augura che il Governo e la Commissione reale vorranno portare sulla questione il più attento esame, accogliendo il pensiero che la Commissione ha voluto esprimere in questa precisa forma.

Conclude rinnovando all'onorevole relatore l'espressione della gratitudine della Camera. (Vivissime e generali approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia, assicura l'onorevole presidente della Commissione che il Governo sente tutta l'importanza della questione speciale che egli ha accennato. (Benissimo).

E poichè fra tutti gli ordini del giorno presentati ve ne è uno - quello dell'on. Bertolini - il quale rivolge al Governo uno speciale quesito circa le disposizioni penali contenute nella riforma elettorale, osserva che il disegno di legge fa obbligo al Governo di coordinare il nuovo Codice di procedura penale non soltanto con gli altri Codici, ma anche con le leggi dello Stato e quindi s'intende, anche con quella per la riforma elettorale. (Vivissime approvazioni).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati eccettuato quello della Commissione).

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione;

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

(È approvato — Sono approvati i quattro articoli del disegno di legge — Moltissimi deputati si recano a congratularsi coll'onorevole ministro).

Presentazione di relazioni.

PODESTÀ, questore della Camera, a nome pure dell'altro questore on. Visocchi presenta il bilancio interno consuntivo della Camera dei deputati 1911-912 e quello preventivo per il 1912-913.

GIOVANELLI EDOARDO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Pensioni privilegiate di guerra (1041-*B*).

CANTARANO, presenta la relazione sul disegno di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Gaeta e di Fondi (1160).

FALLETTI, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 (1166).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913 (1146).

MURATORI presenta la relazione sul disegno di legge:

Organico degli Istituti di belle arti e di musica (919).

CAO-PINNA presenta la relazione sul disegno di legge:

Provvedimenti per il personale di servizio nelle Amministrazioni centrali (1143).

SQUITTI presenta le relazioni sui disegni di legge:

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1911-912 (1124).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1912-913 (1175).

ABIGNENTE presenta la relazione sul seguente disegno di legge:

Autorizzazione al Governo del Re per l'istituzione del Ministero delle colonie (1165).

A nome dell'on. Callaini presenta le relezioni sui seguenti disegni di legge:

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma (1175).

Convenzione stipulata tra il Ministero dell'istruzione pubblica e il comune di Roma per provvedere alla nuova sede del convitto nazionale maschile « Vittorio Emanuele II » in Roma (1176).

A nome poi dell'on. Saporito, presenta le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Liquidazione di debiti e crediti dell'amministrazione postale e telegrafica verso le Società già esercenti la reti ferroviarie dell'Adriatico e del Mediterraneo per trasporti di materiali telegrafici e telefonici, (722).

Vendita del locale delle RR. scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato (754).

Per incarico dell'on. Camera, presenta ancora le relazioni sui disegni di legge:

Provvedimenti per la Regia stazione di granicoltura di Rieti (1169).

Maggiori assegnazioni per vincite al lotto (1194).

BERTOLINI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Riforma del servizio postale.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE, annunzia una proposta di legge dell'onorevole Sighieri.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e di agricoltura, industria e commercio per sapere a quale risultato approdarono le trattative diplomatiche per la revoca del diritto di transito e di introduzione dei fiori e delle piante in Francia e per conoscere le intenzioni del Governo qualora il divieto francese sia mantenuto fermo.

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se intenda ordinare la stampa delle norme sui servizi pro emigranti del Banco di Napoli nel passaporto degli emigranti.

« Cabrini, Baslini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere quali provvedimenti intenda adottare, onde non abbia a ripetersi il delittuoso commercio all'estero delle vecchie uniformi militari italiane.

« Negri de Salvi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, se non creda dover suo intervenire, perchè la costruzione di una borgata, testè deliberata dal Consiglio comunale di Roma, non abbia a cagionare la distruzione di uno dei rarissimi boschi che si trovano presso la capitale, mentre abbondano terreni senza alberi, ove costrurre case con spesa minore, e risparmiando vandalismi incivili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se e quando intenda provvedere al miglioramento economico del personale di custodia dei monumenti, musei, gallerie e scavi che è trattato con stipendi di fame. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando presenterà il disegno di legge a favore del personale civile addetto alla vigilanza finanziaria sui laghi di confine e sulla laguna veneta. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per conoscere le ragioni che hanno impedito l'attuazione della legge 13 luglio 1911, n. 739, per quanto riguarda il passaggio degli 86 avventizi ad applicati di agenzia. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Campanozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intenda provvedere alla grave insufficienza delle stazioni ferroviarie di Sansevero e Chienti-Serracapriolo, sia in rapporto alle esigenze degli uffici e dei viaggiatori come in rapporto al cresciuto traffico delle merci.

« Fraccacreta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di promuovere rigorosa inchiesta contro l'Amministrazione comunale di Scido, colpita da autorevoli accuse gravi e persistenti, e condannata dalla pubblica opinione.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere in base a quali sentimenti di giustizia e criterî di eguaglianza dalla sottopretura di San Miniato dopo avere per ragioni di viabilità a libero transito con decreto speciale 1910 vietate ivi le riunioni, i comizi o conferenze sulla piazza Farinata degli Uberti, tanto che alcuni socialisti che contravvennero furono condannati, si permetta poi in odio a detto decreto che s'ingombri per molti

giorni con opere stabili detta località a fine di manifestazioni e feste religiose e vi si vieti ancora oggi ad altri per un breve comizio.

« Giacomo Ferri ».

« La Camera invita il Governo a disciplinare con provvedimenti legislativi d'indole generale la materia delle espropriazioni per pubblica utilità onde eliminare l'iniqua ed odiosa sperequazione e le molteplici contestazioni giudiziarie che ha disseminato nella pratica la inconsulta applicazione della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento della città di Napoli.

« Cavagnari, Bizzozero, Meda, Berti, Beltrami, Croce, Cameroni, Negri de Salvi, Pecoraro, Calvi, Tovini, Albanese, Gargiulo, Toscano, Cannavina, Cermenati, Merlani, Pala, Macaggi, Giacobone, Queirolo, Carcassi, Agnesi, Paratore, Marsaglia, Costa-Zenoglio ».

La seduta termina alle 20.30.

DIARIO ESTERO

Secondo un telegramma da Lisbona, Duarte Leite avrebbe finalmente composto il Ministero coi seguenti nomi:

Presidenza e interno: Duarte Leite — Giustizia: Correia Lemos — Affari esteri: Augusto Vasconcellos — Finanze: ing. Ferreira — Guerra: Correia Barreto — Marina: Fernandez Costa — Lavori pubblici: Aurelio Costa — Colonie: Cerveira.

Lo stesso telegramma distingue i nuovi ministri come segue:

Il presidente del Consiglio e ministro degli interni non appartiene al Parlamento. I portafogli della giustizia, della guerra e delle colonie sono affidati ad alfonsisti; quelli degli esteri e delle finanze a camachisti e quello della marina ad un partigiano di De Almeida.

***

Pur di fare quattrini il Governo turco guarda poco sottilmente agli impegni che si assume ed alle conseguenze per l'avvenire.

Un telegramma da Costantinopoli, 16, annuncia:

Djavid bey e Revoil, direttore della Banca ottomana, hanno firmato un contratto per l'anticipazione di un milione di lire turche.

Si parla di fare l'emissione locale di buoni del tesoro, garantiti dalle entrate che si otterranno dall'aumento delle imposte.

Con questo nuovo prestito la Turchia si è privata dell'ultima garanzia che le rimaneva da offrire per il maggior prestito di cui a guerra finita, ed anche prima, avrà necessariamente bisogno e si preclude la via a contrarre un prestito a condizioni di gran lunga meno onerose di quelle imposte dalla Banca ottomana attualmente.

Anche questa operazione è dunque un espediente e non un provvedimento che caratterizza la bancarotta verso la quale fatalmente corre la finanza turca.

***

Malgrado le condizioni politiche in cui versa la Turchia, il *Tanin*, il grande organo ufficiale dei Giovani turchi, si occupa della questione delle possibili alleanze per il suo paese, ed un dispaccio da Costantinopoli, 16, così riferisce in merito:

Il *Tanin* commentando la questione delle alleanze che vorrebbe a proposito per la Turchia, rileva che questa questione non è attuabile, giacchè, data la situazione attuale, nè la triplice alleanza nè la triplice intesa desidererebbero avere la Turchia quale alleata. Inoltre la Turchia troverebbe pericoloso di mettersi sotto il protettorato morale di qualche gruppo di potenze. La Turchia deve consacrarsi all'opera della sua rigenerazione interna e attendere il momento nel quale essa possa sulla base della sua equiparazione alle altre potenze concludere un'alleanza.

Oltrechè con le armi, la Turchia mostra di adoperarsi a sedare la rivolta albanese anche con le concessioni; con parte cioè di quelle concessioni troppe volte promesse e mai effettuate.

Da Salonicco, 16, si ha in argomento:

Si dichiara ufficialmente che il Governo fa grandi sforzi per convincere gli Arnauti del distretto di Ipek del suo buon volere di intraprendere riforme e di accogliere i loro reclami giustificati.

Il Mutessarif di Ipek è stato invitato a procedere senza ritardo alla restaurazione delle moschee, alla creazione di scuole e di posti di gendarmeria e all'applicazione del programma di riforme che pacifichi la popolazione.

In sède di discussione del bilancio degli esteri alla Camera spagnuola, il presidente del Consiglio, venendo a parlare del negoziato franco-spagnuolo per il Marocco, si espresse ieri nei seguenti termini:

Posso assicurare che le trattative franco-spagnuole termineranno presto, ciò che è assai desiderabile non soltanto perchè allora noi avremo le mani più libere per svolgere il nostro programma interno, ma anche per precisare la nostra azione al Marocco dal punto di vista dei nostri impegni morali e materiali.

I giornali francesi non hanno abbondanza di notizie da Fez, donde si telegrafa che la posizione è invariata e che cioè l'ordine è ristabilito e che i traffici si riprendono. Nel territorio circostante a Fez si è segnalato ancora qualche piccolo conflitto di cui dà notizia il seguente dispaccio da Fez, 16:

Nei dintorni di Bahlil Sefru si è verificata una recrudescenza delle ostilità.

Nel pomeriggio si è udito qualche lontano colpo di cannone, che è stato sparato dalla guarnigione di Sefru.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente comunicato:

Roma, 16. — Un corpo di spedizione al comando del generale Camerana, scortato da navi della divisione Borea-Ricci, si è presentato la notte scorsa di fronte a Misurata.

Dalla R. nave *Re Umberto* l'ammiraglio ha radiotelegrafato stamane che all'alba il generale Fara, con un battaglione di marinai e parte delle truppe sbarcate occupava il colle a sud di Busheifa, mentre la

Re Umberto poneva in fuga con le sue artiglierie nuclei di arabi che tentavano di contrastare lo sbarco.

Alle ore 6 veniva occupato anche il marabutto di Busheifa, mentre procedevano ordinate le operazioni di sbarco dei combattenti e del materiale da guerra.

Tripoli, 15 (ore 22,30). — Stamane la brigata di cavalleria, gli ascari e i dirigibili hanno eseguito una ricognizione al sud di Zanzur.

Sono stati avvistati in lontananza gruppi di nemici, i quali sono stati immediatamente dispersi.

Il dirigibile P. 2, che era pilotato dal capitano Denti, ha riportato un guasto al motore, ma ha potuto raggiungere senza incidenti la trincea donde gli ascari lo hanno trascinato nell'hangar.

Il P. 3 ha compiuto svariate manovre.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 15. — Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:

« Il *Sabah* ed il *Tanin* pubblicano articoli estremamente violenti contro l'Italia a proposito di ciò che essi chiamano le atrocità e gli atti selvaggi commessi dagli italiani a Tripoli. I due giornali pubblicano una lista di 105 indigeni fra cui numerose donne, fanciulli e vecchi, uccisi, sgozzati o feriti dagli italiani a Sahil ed a Menchié presso Tripoli. Nella lista vi sono pure donne e giovinette oltraggiate. I due giornali non riferiscono la data di tali fatti; ma si comprende che si tratta delle pretese crudeltà attribuite dai turchi agli italiani al principio della guerra.

« Eguale notizia è stata mandata al *Times* che l'ha pubblicata ».

Le crudeltà attribuite agli italiani sono una turpe invenzione dei turchi già più volte smentita. Sono essi invece che, come è stato ampiamente documentato anche per mezzo delle fotografie che sono state pure mandate all'estero, hanno commesso sui corpi dei soldati italiani le più gravi atrocità. Sono i turchi che ancora oggi commettono ogni sorta di maltrattamento e di spogliazione a danno degli italiani espulsi.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 15. — Circa 500 italiani sono partiti ieri per il Pireo, Varna, Trieste e Odessa.

Il battello a vapore *Hella* è stato noleggiato dalla Società italiana di beneficenza e partirà domani con a bordo un migliaio di italiani, tra cui 200 operai della ferrovia di Bagdad.

Costantinopoli, 15. — La Turchia continua a prendere importanti misure militari. La divisione dei redifs di Edremid, di fronte a Mitilene, è stata mobilizzata. Corre voce che la divisione di Adrianopoli abbia pure ricevuto l'ordine di mobilizzare. La notizia secondo la quale due batterie di artiglieria di Costantinopoli sarebbero inviate a Smirne sembra inesatta.

Settantadue italiani hanno lasciato Dedeagatch dove non restano più che due vecchi con i loro domestici ed una vedova con tre bambini.

Vienna, 15. — L'ispettore dell'esercito egiziano, barone Slatin pascià, di passaggio per Vienna, parlando con un collaboratore della *Neue Freie Presse*, che gli osservava come da parte degli italiani si rimproverа ai francesi e agli inglesi di non sorvegliare sufficientemente il confine tunisino ed egiziano lasciando passare qua e là materiale da guerra per i turco-arabi, ha detto:

Debbo categoricamente respingere queste accuse per quanto riguarda il confine egiziano. La frontiera egiziana è ottimamente sorvegliata, ma è naturale che non si possa bloccare giorno e notte un confine per la maggior parte disabitato che si estende per centinaia di miglia.

Le tribù tripoline sono affini alle tribù beduine del territorio egiziano e non è possibile impedire completamente il passaggio di singole persone e un eventuale contrabbando colla Tripolitania.

La frontiera viene sorvegliata come meglio si può, i convogli vengono esaminati e le truppe, che volessero passare in Tripolitania, vengono rinviate.

Stampa estera.

Parigi, 15. — Judet nell'*Eclair*, parlando del discorso tenuto ieri dal presidente del Consiglio Poincaré alla Camera, dice che comprende che Poincaré non si sia ufficialmente pronunziato tra l'Italia e la Turchia. Però si approssima il momento in cui per trovare una soluzione si dovrà favorire qualcuno e questo qualcuno non sarà certamente il turco. Bisogna dunque sapere che cosa si vuol fare quando questo momento verrà.

Vienna, 15. — Il *Neues Wiener Tageblatt*, scrive: La notizia allarmante diffusa di nuovo nel mondo di un'altra imminente azione della flotta italiana contro le isole dell'Alto Egeo e in specie di una azione contro l'isola di Chio è priva, a quanto apprendiamo da parte diplomatica, di qualsiasi fondamento.

La stampa italiana afferma che l'Italia attualmente non ha intenzione di estendere la sua azione nella parte settentrionale dell'Egeo e rileva che le notizie in proposito devono provenire da fonte turca, allo scopo di provocare in Europa apprensioni per una chiusura dei Dardanelli.

Anche la *Neue Freie Presse* dice di avere appreso da fonte bene informata che l'azione italiana contro l'isola di Chio non avrà luogo.

L'Italia per ora non avrebbe intenzione di occuparle.

Parigi, 15. — L'*Echo de Paris* pubblica un articolo di Denis Cochin intitolato « Nel Mediterraneo ».

Dopo aver detto che i francesi e gli inglesi nel Mediterraneo non cercano che di assicurare la libertà di passaggio e che le conferenze di Malta non hanno potuto avere altro scopo, Denis Cochin si domanda quale sarà la sorte delle isole del mare Egeo. Egli crede che esse non ritorneranno alla Turchia, ma formeranno una confederazione autonoma per ritornare poi alla Grecia.

L'autore dell'articolo aggiunge: L'Italia quando vedrà soddisfatte le sue giuste ambizioni nella Libia potrà essa opporsi alla unione degli elleni? Nò, se la logica e la giustizia hanno qualche valore. L'Italia moderna infatti è la più illustre manifestazione del principio di nazionalità; essa rappresenta questo stesso principio vivo ed agente.

Rinnegarlo sarebbe per l'Italia rinnegare sè stessa e infliggersi una smentita. D'altra parte l'ingrandimento dell'Italia e il rinascimento dell'ellenismo non sono ostacoli che possano sbarrare la grande corrente commerciale e civilizzatrice che discende dall'Europa verso l'Asia. Il Mediterraneo, diventando un po' più italiano o greco e un po' meno turco, non sarà per gli europei meno sicuro.

Più oltre Denis Cochin dice che i francesi devono dimostrare agli inglesi che in questo momento solenne l'Italia ha bisogno di un appoggio e che essa può attenderlo dai vicini, dai rivieraschi, e dagli amici naturali oppure andarlo a cercare a nord stringendo i vincoli della triplice alleanza. Bisogna perdonare l'ingiusto clamore fatto da una parte della opinione pubblica italiana allorchè losche manovre la indussero a dubitare di noi: bisogna pensare soltanto alle buone ragioni che insegnano alle nazioni latine ad aiutarsi reci-

procamente e far valere tali ragioni, per quanto potremo, presso gli amici di Russia e di Inghilterra.

Senza il loro consenso ogni passo sarebbe temerario perchè la triplice entente resta il fondamento della nostra politica estera e a nessun prezzo dobbiamo scuoterlo.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Un pubblico d'invitati straordinariamente numeroso e che occupava financo il corridoio laterale e la pedana per l'orchestra, assistè ieri l'altro nella R. Accademia di Santa Cecilia al terzo ed ultimo saggio finale degli alunni del liceo musicale.

Esso fu nuova prova del progresso e del valore dello insegnamento artistico che s'impartisce nelle varie classi delle differenti scuole del liceo.

Il saggio incominciò con l'*ouverture* dell'opera *La dame blanche* di Boïeldieu eseguita con insieme ed affiatamento notevole dalla classe d'orchestra del prof. comm. Ettore Pinelli, che come al solito diresse i suoi alunni con rara maestria, riscuotendo grandissimi applausi. E di questi molti ne riscosse dopo il giovane Antonio Traversi, alunno della classe di composizione dell' illustre direttore comm. Stanislao Falchi. Il Traversi fece eseguire due sue piccole composizioni: *Serenata* e *Piccolo scherzo* per istrumenti ad arco che vennero molto gustati dall'eletto uditorio, il quale riconobbe nel giovane artista un promettente futuro autore di maggiori opere.

Lungo sarebbe il nostro dire se volessimo narrare di tutti i numeri del troppo esteso programma, anche perchè di parecchi di essi o degli alunni ed alunne già dicemmo nelle recensioni dei saggi parziali.

Ci limiteremo quindi a segnalare i maggiori successi, e questi furono per la signorina Bellucci Alessandra, alunna del prof. E. Rosati, e sig. Pasinati Luigi, alunno del Cotogni, che eseguirono da valenti artisti quel tanto carino ed inedito duetto del Pergolesi *Lo frate 'nnamurato* (il fratello innamorato); per il giovane Bruno Pontecorvo violoncellista, alunno del maestro Luigi Forino; per la già valentissima violinista signorina Maria Di Lorenzo, alunna del prof. comm. Monachesi, e per la signorina Maria Santacroce, alunna dello Sgambati, la quale eseguì con grazia, sentimento e conoscenza della tecnica il grandioso *secondo concerto* per pianoforte con accompagnamento d'orchesta del Saint Saëns.

Chiuse il saggio la composizione di musica sacra del giovane Vincenzo Di Donato, alunno del Falchi: *A Dio sia gloria*, nella quale si dovè ammirare ed applaudire la classe corale dell'insigne prof. Terziani, che sotto la direzione dell'autore e con accompagnamento di organo eseguì la bella cantata.

Dal complesso dei saggi parziali e finali risalta chiaro tutto l'incremento degli studi musicali nella nostra città e come il liceo di Santa Cecilia, sotto la direzione oculata e sapiente del comm. Falchi e le amorose cure dei valenti professori delle varie classi e scuole, sia divenuto il semenzaio di promettentissimi artisti che onoreranno sulle scene e nelle loro composizioni l'Italia e l'arte musicale italiana.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha ricevuto, in privata udienza, una rappresentanza della Fratellanza militare Umberto I, che offrì al Sovrano una copia del bilancio consuntivo dell'anno decorso.

Sua Maestà volle, come sempre, essere informato dell'andamento delle cose sociali, mostrandone il più vivo interessamento ed esprimendo augurî di prosperità sempre maggiore all'utile, patriottico sodalizio.

S. M. il Re ha scritto una lettera autografa al tenente generale Corticelli cav. Carlo, presidente del tribunale di guerra e marina, collocato testè in posizione ausiliaria per ragione di età:

Caro generale,

Raggiunti i limiti di età fissati dalla legge, ella lascia l'esercito attivo permanente, nel quale per ben 48 anni, servì con zelo e con intelligenza, prendendo parte a tre campagne di guerra e disimpegnando lodevolmente svariati incarichi, sia presso le truppe, sia quale insegnante alla scuola di guerra, sia quale presidente del tribunale supremo di guerra e marina.

Nella lusinga che, ove le circostanze lo richiedessero ella saprà prestare ancora utilmente l'opera sua per il bene dell'esercito e del paese, le esprimo la mia particolare riconoscenza e le invio un cordiale saluto.

Roma, 15 giugno 1912.

Aff.mo VITTORIO EMANUELE.

La città universitaria. — L'altro ieri, nei pressi del Policlinico, ebbe luogo, in forma solenne, onorata dalla augusta presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, la posa della prima pietra di quel complesso di edifizî che costituiranno la *Città universitaria* geniale ed utile concezione dell'on. Guido Baccelli.

L'area dove si doveva svolgere la cerimonia era recinta di un grande steccato, adorno di bandiere e pennoni. Eleganti fulgenti nelle drapperie di damasco e di piante fiorite erano la tribuna Reale e quelle per le autorità e gli invitati.

Gran folla, fra cui moltissime signore, si trovava presente assai prima dell'ora fissata per la cerimonia.

Fra le autorità e le notabilità notavansi le LL. EE. i ministri Credaro, Sacchi, il sottosegretario Vicini, il senatore Finali, il vicepresidente del Senato senatore Paternò in rappresentanza del Senato, i senatori Lanciani, Pigorini, Todaro, Barzellotti, Dalla Vedova; l'on. Guido Baccelli, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il prefetto senatore Annaratone, il sindaco Nathan; i professori Marchiafava, Chiovenda, Benini, Castelnuovo, Ottolengih, Borghese e molti altri rappresentanti il corpo accademico dell'Università di Roma, una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'associazione dei liberi docenti.

Alle nove precise, in automobile giunsero i Sovrani, accompagnati dal primo mastro di cerimonie marchese Borea d'Olmo, dal conte e dalla contessa di Campello e dagli aiutanti di campo del Re, contrammiraglio Cito e maggiore Guerrieri. I Sovrani acclamatissimi, ossequiati dalle autorità presenti, salirono nella tribuna Reale.

In un recinto speciale erano gli studenti in berretto goliardico, con la bandiera della « Corda Fratres ».

Il prof. Tonelli, appena i Sovrani giunsero nella tribuna, pronunciò il discorso inaugurale, vivamente applaudito. Appena terminato il discorso, il prof. Tonelli, le LL. MM. il Re e la Regina e le autorità presenti firmarono la pergamena commemorativa.

La pergamena artisticamente miniata e fregiata dallo stemma sabaudo, contenuta in un tubo di piombo, venne chiusa nel masso, insieme con una collezione di monete italiane d'oro, d'argento e di bronzo.

Il Re e la Regina discesero presso lo scavo ove la pietra venne calata. Il Re prese la cazzuola d'argento e gettò nella fossa la calce. La musica del secondo granatieri intuonava frattanto la marcia reale.

Alle 9.30, i Sovrani, nuovamente acclamati, ripartirono in automobile facendo ritorno al Quirinale.

Premiazione alle scuole militari. — Alla presenza di S. M. la Regina Margherita e delle autorità civili e militari, e di numerosi invitati, si è svolta ieri la premiazione degli allievi soldati che hanno frequentato le scuole serali di Roma nell'anno scolastico 1911-912.

La cerimonia, organizzata dall'Associazione nazionale per l'istruzione gratuita e l'educazione popolare, si svolse nell'aula magna del Collegio romano.

La banda del 2° reggimento granatieri, disposta sul loggiato, svolse uno scelto programma.

S. M. la Regina giunse, alle 17,30, in automobile, accompagnata dalla duchessa Massimo e dal marchese Capranica del Grillo.

Erano a ricevere l'Augusta signora il duca Imbert, preside del R. liceo-ginnasio E. Q. Visconti, l'on. Joele, il generale Amati, pel ministro della guerra, il generale Lavagna, il generale Barattieri di San Pietro, il comm. Gamond, il colonnello Bassi, il comm. Corradini, la contessa Salasco, la marchesa Lucifero, la baronessa Montel e la contessa Pasolini.

Il discorso di circostanza venne pronunciato dal comm. Camillo Corradini, presidente della sezione romana dell'Associazione.

La distribuzione dei premi, fatta da S. M. la Regina Madre, dalle dame e dalle autorità che le erano vicine, si svolse, tra grandi applausi diretti ai premiati, ai quali la Regina, volta per volta, disse parole di lode e di incoraggiamento a proseguire nelle belle prove di studio e di diligenza.

L'Augusta signora espresse poi vive parole di congratulazione per l'opera dell'Associazione.

Alle 18,45, acclamata dal pubblico degli invitati e da quello riunitosi sulla piazza, lasciò il Collegio romano facendo ritorno a palazzo Margherita.

Contro la tubercolosi. — In casa dell'on. Guido Baccelli si è riunito di questi giorni il Consiglio direttivo della Lega nazionale contro la tubercolosi, composto di S. E. il ministro Calissano, della marchesa Lucifero, degli onorevoli Maraini e Barzilai, del comm. Magaldi, dei professori Marchiafava, Tamburini ed Ascoli.

Scopo della riunione era quello di concretare lo statuto, approvato nelle linee generali dall'assemblea, e tracciare la via dell'azione.

Venne deliberato di creare Comitati locali nelle varie parti di Italia per irradiare ed assicurare i benefizi dei provvedimenti antitubercolari, ma anche fu stabilito di lasciare non solo ad essi, ma specialmente alle Associazioni già esistenti in singole città d'Italia e dirette a scopi analoghi che si aggreghino alla Lega nazionale, la più larga autonomia.

Lega navale italiana. — La presidenza generale della Lega navale ha tenuto l'altrieri il suo primo Consiglio di presidenza generale. Intervennero: il presidente generale ammiraglio Bettòlo, i vice presidenti generali on. Arlotta e Raineri ed il segretario generale comandante Degli Uberti.

Prese importanti deliberazioni, il Consiglio prima di sciogliersi inviò il seguente telegramma al duca d'Aosta, presidente onorario della Lega navale italiana:

« S. A. R. duca d'Aosta — Napoli.

« In occasione sua prima riunione presidenza generale Lega navale italiana rivolge devoto affettuoso pensiero al presidente onorario.

« *Bettòlo* ».

Al telegramma è pervenuta la seguente risposta:

«Vice ammiraglio Bettòlo, presidente Lega navale – Roma.

« Riconoscente e grato sono a V. E. per il pensiero rivòltomi a nome di codesta presidenza generale e faccio voti perchè la patriottica istituzione con la sua opera proficua apporti maggior splendore e gloria alla nostra cara patria.

« Affezionatissimo *Aosta* ».

I nostri prodi soldati. — Ieri mattina è giunta a Napoli la nave ospedale *Regina d'Italia* coi feriti nelle battaglie di Zanzur e Lebda, i quali sono sbarcati e sono stati condotti all'ospedale.

Si trovavano a salutarli nell'Arsenale le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, S. E. il ministro della guerra generale Spingardi e le autorità.

La folla che si ammassava davanti all'Arsenale salutò i feriti con interminabili ovazioni e grida di: « Viva l'Italia! Viva l'esercito! »

Le LL. AA. RR. hanno avuto benevoli parole per i feriti ed hanno felicitato il comandante della nave-ospedale per l'ordine riscontratovi.

Le LL. AA. RR. hanno lasciato l'Arsenale, seguiti dal ministro della guerra, entusiasticamente acclamati dalla folla.

Lo sbarco dei feriti è avvenuto fra incessanti ovazioni della popolazione, cui i valorosi giovani rispondevano con grida di « Viva l'Italia »

I Duchi e il ministro si recarono poscia allo spedale militare della Trinità a visitare i feriti e gli ammalati.

La visita durò oltre un'ora.

All'uscita dall'ospedale le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta e S. E. il ministro della guerra, vennero entusiasticamente acclamati dalla folla, che si era radunata nei pressi dell'ospedale.

Nella diplomazia. — È giunto a Roma da Venezia S. E. Krupensky, nuovo ambasciatore di Russia presso S. M. il Re d'Italia.

Anniversario militare. — Domani, anniversario della istituzione del corpo dei bersaglieri, nella caserma di San Francesco di Ripa che porta il nome del fondatore Alessandro La Marmora, vi saranno la rivista delle truppe del 2° bersaglieri, con intervento di ufficiali di tutte le armi e della Società ex-bersaglieri e una festa bersaglieresca.

Gli ufficiali ed i soldati si preparano a rendere, come sempre, la festa gaia e simpatica; vi saranno esercizi ginnastici, corse, giuochi, banchetto di sottufficiali con intervento di sottufficiali di tutti i corpi residenti a Roma, ecc. ecc.

Ai martiri salernitani. — Ricevuto dalle autorità, giunse iermattina, a Salerno, S. E. il sottosegretario di Stato De Seta, per assistere all'inaugurazione del monumento ai martiri politici salernitani, pregevole opera dello scultore Gaetano Chiaramonte.

La cerimonia inaugurale ebbe luogo alle ore 11.

Erano presenti il senatore Mazziotti, i deputati Talamo, Torre, Spirito Francesco e Spirito Beniamino, De Marinis, Dentice, Camera, Giuliani e De Cesare, il prefetto di Salerno, il generale Salvati, il sindaco di Salerno coi consiglieri comunali, il vice presidente del Consiglio provinciale, il presidente della Deputazione provinciale coi consiglieri provinciali, l'avv. Maresca, rappresentante del sindaco di Napoli, il presidente del tribunale, il procuratore del Re, altre autorità, le rappresentanze dei garibaldini e i sindaci con le rappresentanze dei Comuni della provincia.

Parlarono il presidente del Comitato XX Settembre, il sindaco di Salerno, l'on. De Marinis e l'avv. Maresca.

Prese quindi la parola l'on. sottosegretario di Stato De Seta, applauditissimo.

Nelle sale del Club nautico ebbe luogo un banchetto di cento coperti, al quale assistettero S. E. De Seta, col suo capo di Gabinetto comm. De Camillis, le autorità e le notabilità convenute alla inaugurazione.

Numerosi furono i brindisi ai quali rispose ringraziando S. E. De Seta.

Alla fine del banchetto, su proposta del sindaco di Salerno, venne inviato a S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, un telegramma di omaggio della cittadinanza salernitana.

Accompagnato e salutato alla stazione dalle autorità, l'on. sottosegretario di Stato De Seta ripartì per Roma.

S. E. Vicini a Catanzaro. — Ricevuto alla stazione dal prefetto comm. Forgiuele, da un Comitato d'onore e dalle autorità scolastiche, giunse ieri a Catanzaro S. E. il sottosegretario di Stato per l'istruzione, Vicini, per assistere a varie cerimonie per le quali la città era in festa.

S. E. intervenne, nel teatro comunale, alla commemorazione del centenario del Liceo Galluppi. Erano presenti gli onorevoli senatori

De Seta e Cefaly, i deputati Chimirri, Turco, Casolini, il prefetto, il prosindaco, il corpo insegnante, moltissimi studenti, ecc.

Vennero pronunziati vari discorsi d'occasione e dalla consorte del prefetto Forgiuele, madrina, è stata consegnata, con applaudite parole, al Liceo la nuova bandiera.

Nel pomeriggio venne inaugurato il monumento ad Andrea Cefaly, opera dello scultore Jerace. Vennero pronunziati parecchi discorsi. Quindi ebbero luogo le gare ginnastiche nella palestra del Liceo.

A S. E. Vicini venne offerto alla sera un banchetto d'onore nella sala del Convitto nazionale. Parecchi furono i brindisi.

S. E. Vicini, salutato da vivissimi applausi, rivolse a tutti i suoi più vivi ringraziamenti.

Dopo avere inneggiato tra applausi vivissimi ai nostri fratelli vittoriosi in Africa e nell'Egeo, S. E. Vicini brindò ringraziando al sindaco e alla cittadinanza catanzarese per la affettuosa accoglienza, al senatore Cefaly, al deputato Casolini, al comm. Jerace gloria dell'arte, al presidente del comitato comm. Larussa e a tutti i giovani convittori, anime serene ed elevate.

A S. M. il Re, tra applausi vivissimi, con il sentimento che viene dal cuore mandò un rispettoso devoto saluto.

Applausi entusiastici coronarono la fine del discorso dell'onorevole Vicini.

Ad un patriotta. — A Castelnuovo Monti si è enuta la cerimonia inaugurale di una lapide a Basetti, con discorsi applauditissimi dell'on. sottosegretario di Stato Gallini, degli on. deputati Pantano e Sichel, dei sindaci di Casina e di Castelnuovo Monti del segretario della Camera del lavoro di Reggio Emilia Verganini e del comm. Ruini.

Seguì un riuscito banchetto.

S. E. il sotto segretario di Stato Gallini e i deputati intervenuti ripartirono da Reggio Emilia alle ore 18.

Elezione politica. — *Collegio di Teano.* — Risultato definitivo. — Iscritti 5380, votanti 3392. Il generale Ernesto Mirabelli ha riportato voti 1798, l'avv. Giuseppe Leonardo 1515.

Eletto Mirabelli.

Nelle colonie. — Un telegramma da Mogadiscio informa che l'onorevole senatore De Martino, governatore della Somalia italiana, reduce dall'Africa Orientale tedesca, ove erasi recato per visitare quegli istituti agrari, ha intrapreso un nuovo viaggio nell'interno della nostra Colonia.

Scopo dell'escursione è quello di conoscere *de visu* più specialmente le condizioni delle regioni a nord della zona ultimamente occupata.

L'itinerario stabilito è il seguente:

Mogadiscio, Uerscefk, Itala, seguendo la costa, da Itala a Mahaddei-Uen sullo Scebeli nello Scidle, per la carovaniera Moschea di Wassughe, Agbijon, Seye; da Mahaddei-Uen, risalendo il fiume, fino a Burdera toccando i villaggi del Molkal, del Gavole, dei Rer Issa e del Badi Addo; da Burdere, ridiscendendo il fiume fino a Mahaddei-Uen, nel territorio dei Mobile e dei Dafet toccando i centri di Durchenta, Scimbitò, Oblale, Badio e Uanle-Uen, da quest'ultimo punto a Mogadiscio passando per Donca, Gheledi ed Afgel.

Il 6 giugno il senatore De Martino era a Sivao, paese dei Baddi-Addo. Si è spinto a 130 chilometri a nord di Mahaddei-Uen sede del nuovo commissario dell'Alto Scebeli (cioè a 210 chilometri, dalla costa) festosamente accolto dalle popolazioni ed ossequiato dai capi venuti dai più lontani paesi dei Baddi-Addo.

Dopo questa escursione, che si prevede avrà termine verso la fine del corrente giugno, il governatore della Somalia italiana ne intraprenderà subito un'altra per visitare le regioni lungo la riva sinistra del Giuba.

Inaugurazione. — A Rovigo ieri, nel pomeriggio, è stato inaugurato l'acquedotto con un nuovo sistema di sterilizzazione per mezzo dell'ozonizzazione.

Nella sala della palestra hanno parlato il sindaco Degan, il prefetto Reggiani, il comm. Gosio, rappsesentante il Governo, il cav. Luca Romano, l'on. De Andreis e l'ing. Balduzzi.

Alle 18.30 è partito il treno speciale che recava le autorità per visitare lo stabilimento dell'acquedotto a Boara presso l'Adige.

I visitatori hanno avuto a guida gli ingegneri preposti allo stabilimento.

Ad un prode. — Ieri a Portici, venne commemorato il tenente dei bersaglieri Mario Fanelli dell'eroica falange di Sciara Sciat scoprendo una lapide alla casa ove egli nacque, coll'intervento di una rappresentanza dell'11° bersaglieri, delle autorità civili e militari, delle associazioni patriottiche, dei reduci ed operaie e con grande concorso di folla entusiasta.

Accoglienze fraterne. — L'altro ieri è giunto a Bari un primo gruppo di espulsi che resteranno in quell'asilo.

Sono stati accolti alla stazione da tutte le autorità civili e militari e da una folla immensa che li acclamò con entusiasmo, andando ognuno a gara nel prestar loro amorose cure.

Il prefetto e il sindaco rivolse loro un affettuoso saluto a nome del Governo e della cittadinanza. Quindi su carrozze appositamente fatte trovare alla stazione, sono stati condotti al Municipio, mentre le musiche suonavano al loro passaggio.

Durante il ricevimento al Municipio la folla incessantemente applaudiva, mentre gli espulsi dalle finestre, commossi, inneggiavano alla patria.

Dal Municipio sono stati poi condotti all'asilo, imbandierato, ed alcuni in case private, presso cittadini che si sono offerti di ospitarli.

Memorie patriottiche. — A Rovigo, ieri mattina, alla presenza del comm. Gosio, rappresentante il Governo, dell'on. senatore Medici, degli onorevoli deputati Badaloni, Chiozzi e Pozzato, dei sindaci di Venezia, Vicenza, Rovigo e Adria, dell'ex-deputato De Andreis, del prefetto, comm. Reggiani, di tutte le autorità cittadine, delle scuole e di grande folla, sono stati inaugurati i ricordi marmorei alla memoria dei Carbonari e dei Mille del Polesine.

Parlò applauditissimo il prof. Francesco Stefani.

È stato pure inaugurato un monumento in bronzo e marmo alla memoria di Amos Bernini, che fu capitano con Garibaldi, sindaco di Rovigo e deputato al Parlamento per Venezia e Rovigo.

Parlarono il prof. Turri, l'on. deputato Pozzato, l'avv. Leoti, il dott. Gallani e il dott. Bernini, tutti applauditissimi.

Il monumento è opera riuscitissima dello scultore Armando Zago di Milano.

La città era imbandierata e festante.

All'Hôtel Bracchi il Comune offrì un banchetto alle autorità convenute alle patriottiche cerimonie.

Varo. — Nel cantiere Orlando, a Livorno, è stato ieri felicemente varato il piroscafo *Alfredo Cappellini.*

Marina mercantile. — L'*Etruria* della Società nazionale dei S. M., è partito da Mombasa per il Benadir, la Somalia e l'Italia. — L'*Argentina* della Veloce, ha proseguito da Montevideo per Buenos Aires. — Il *Barbarigo* della Società veneziana, è partito da Aden per Bombay e Calcutta.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRISTOL, 15. — Lo sciopero degli operai dei trasporti è terminato.

LISBONA, 15. — Duarte Leite, futuro presidente del Consiglio, ha fatto rilevare la necessità di un programma minimo da approvarsi da tutti i partiti.

Egli desidera di avere libertà di attribuire i portafogli secondo la sua scelta.

BUDAPEST, 15. — *Camera dei magnati.* — La sala e le tribune sono gremite.

Si inizia la discussione sulla legge militare.

Il conte Aurelio Deswffy svolge una mozione per il rinvio della

legge alla Camera dei deputati affinchè questa possa approvarla osservando le formalità legali.

Dopo lunga discussione si respinge la mozione Desswffy che propone di rinviare alla Camera dei deputati i progetti militari.

Si respinge pure una mozione del conte Hadik, tendente ad aggiornare le discussioni fino al 25 giugno, per mettere la Camera dei deputati in condizioni di riparare gli errori commessi e per dare al Governo modo di ristabilire la pace parlamentare.

Si approvano quindi in tutte le tre letture i progetti militari, compresa la procedura penale per l'esercito e per gli honved.

LONDRA, 15. — Lo sciopero continua a languire, e senza i battellieri del Tamigi che non riprendono il lavoro esso sarebbe di fatto completamente cessato.

I battellieri, forti dei loro privilegi, si rifiutano di trasportare carichi con le loro chiatte.

La miseria è grandissima nei quartieri dei docks.

Il corteo di donne e fanciulli che doveva aver luogo nella City non vi è stato, per timore di causare troppo grandi fatiche a quei disgraziati.

Tuttavia il corteo ha fatto il giro dei docks. Si notavano numerose donne che portavano in braccio i loro bambini.

Le trattative continuano tra il Board of Trade e il Comitato dello sciopero.

Da tutte le località della provincia giungono notizie le quali dimostrano che il fallimento dello sciopero nazionale si accentua. Il Comitato dello sciopero dice che lo sciopero cesserà nei docks di Londra soltanto se si formerà una Commissione mista dei padroni e degli operai e se si riconoscerà l'autorità della Federazione degli operai dei trasporti.

Stamane 8213 uomini lavoravano nei docks; 103 navi compivano operazioni di carico e di scarico.

Tuttavia un redattore dello *Star*, che ha visitato i docks nel pomeriggio ha constatato che non vi era grande attività, che la maggior parte delle operazioni di carico e scarico erano compiute dal personale di bordo e che molte navi non scaricavano mancando gli operai.

Un certo numero di dockers gialli, avendo riscosso la paga, rifiutavano di continuare il lavoro e chiedevano di tornare nelle città dalle quali erano stati condotti qui.

La passeggiata nei docks parve al giornalista una passeggiata in un cimitero, ove le tombe erano rappresentate dalle navi.

TANGERI, 15. — Si ha da Fez:

Le informazioni sulla riunione tenuta dai ribelli sulla destra del fiume Sebu non sono precise. Parecchie frazioni delle tribù sembrano disperdersi e rientrare nell'ordine.

Il generale Gouraud deve partire oggi per effettuare le manovre stabilite dal generale Lyautey.

Si segnala sulla linea di marcia qualche movimento delle tribù dissidenti sia per proteggere i loro lavori per la mietitura sia per impedire quelli delle tribù passate ai francesi.

PECHINO, 15. — Tang-Chao-Yi è partito improvvisamente per Tien-Tsin col treno del mattino. La sua partenza, della quale si ignora la causa, preoccupa vivamente il Gabinetto e dà luogo a molti commenti.

Iersera uno scambio di fucilate fra soldati ribelli ha gettato le autorità nella costernazione. L'ammutinamento è stato represso oggi.

Si parla di rivolte militari in altri luoghi, probabilmente provocate da un ammutinamento avvenuto a Tsi-Nan-Fu.

COSTANTINOPOLI, 15. — L'assemblea generale di Samo ha inviato agli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia e di Russia un memoriale nel quale si ricorda la Carta del 1832, per la quale a Samo non possono esservi truppe ottomane, e si chiede il ritiro delle truppe turche che attualmente si trovano nell'isola.

L'AJA, 15. — La conferenza per l'unificazione del diritto cambiario è stata aperta oggi dal ministro degli affari esteri che ha dato il benvenuto ai delegati dei trentatrè Stati rappresentati.

Il ministro di Stato Asser è stato nominato presidente della conferenza.

L'Italia è rappresentata dall'on. Schanzer e dai professori Sraffa e Buzzati.

VIENNA, 15. — La commissione per l'esercito della Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge per la riforma militare.

BEUTHEN, 15. — La Corte d'assise ha condannato il minatore Korycyorz a quindici anni di lavori forzati per contravvenzione alla legge sugli esplosivi e per accusa coscientemente falsa.

Il Korycyorz aveva accusato il proprietario Kozot di avere, come membro di una società segreta di Cracovia, organizzato per il 26 novembre 1910 un attentato colla dinamite contro il treno imperiale che conduceva l'Imperatore a Beuthen.

L'inchiesta ha dimostrato che Korycyorz aveva introdotto clandestinamente in casa di Kozot bombe e lettere compromettenti e che avrebbe deposto egli stesso una bomba sulle rotaie dove doveva passare il treno imperiale.

PARIGI, 16. — È morto Anatole Leroy-Beaulieu, direttore della scuola di scienze politiche e membro dell'Istituto.

STOCCOLMA, 16. — Stamane il direttissimo Malmoe-Stoccolma ha avuto un urto nella stazione di Malmslaett, presso Linkoeping, con un treno merci. Fino ad ora sono stati estratti tredici morti ed undici feriti.

PIETROBURGO, 16. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato un progetto di legge, già votato dalla Duma, che stabilisce misure destinate a risollevare l'industria dello zucchero. Esso ha soppresso dalla legge le aggiunte fatte dalla Duma relative alla riduzione da 175 a 100 copechi dell'imposta di consumo sullo zucchero.

Il Consiglio dell'Impero ha però espresso il voto di vedere il Governo presentare un progetto che permetta la progressiva diminuzione di tale imposta di consumo pur tutelando gli interessi del tesoro.

STOCCOLMA, 16. — Nel disastro ferroviario di Malmslaett sono stati finora constatati diciotto morti e sedici feriti.

COSTANTINOPOLI, 16. — In seguito alla lettera apostolica che minaccia di scomunica i membri del Consiglio amministrativo del patriarcato armeno-cattolico, il Consiglio stesso, riunito, ha inviato al Papa un telegramma, nel quale dichiara che giammai i suoi membri hanno mancato di obbedienza alla Chiesa, deplora le informazioni erronee fornite al Vaticano ed afferma che il Consiglio non si occupa di affari ecclesiastici.

Il Consiglio invierà un memoriale in proposito alla Santa Sede, ed ha anche redatto un memoriale da inviare alla Porta per domandare il riconoscimento ufficiale, che gli permetta di amministrare i beni della Comunità armeno-cattolica e di avere rapporti col Governo senza il tramite del patriarca.

CHERBOURG, 16. — Il dott. Albuquerque, presidente dello Stato di San Paulo, è arrivato con la famiglia a bordo del piroscafo *Araguaya*, e prosegue per Parigi.

PIETROBURGO, 16. — Si annuncia che una officina è crollata a Brokrowski presso Saratoff. Settanta operai sono rimasti uccisi.

STOCCOLMA, 16. — I morti ed i feriti nello scontro ferroviario di Malmslaett sono stati trasportati all'ospedale di Malmslaett, dove sono avvenute scene strazianti.

È stata fatta venire sul luogo del disastro la truppa per procedere ai lavori di salvataggio e di sgombro.

STOCCOLMA, 16. — Fra i morti nello scontro ferroviario di Malmslaett si trova la figlia del poeta Augusto Strindberg.

ANGERS, 16. — Si è oggi iniziato, malgrado il tempo pessimo, il circuito d'aviazione

Stante il vento violento pochissimi concorrenti hanno tentato la prova dei tre giri prescritti per la prima giornata ed il solo Garros li ha compiuti nel tempo massimo consentito.

L'aviatore Brindejonc ha terminato il suo terzo giro con quattro minuti di ritardo, avendo atterrato alle 7,34 pom. mentre alle 7,30 era stato sparato il cannone annunziante la fine del controllo.

Verso sera, migliorato il tempo, numerosi concorrenti, che non

avevano più la possibilità di fare i tre giri del circuito, hanno volato sull'aereodromo.

BRUXELLES, 16. — Oggi hanno avuto luogo i ballottaggi per le elezioni provinciali. 14 cattolici, 34 liberali e 2 socialisti erano uscenti.

Sono stati eletti 10 cattolici, 30 liberali e 10 socialisti. Le maggioranze nei vari Consigli provinciali non sono spostate.

LONDRA, 17. — Si dichiara da fonte ufficiale che le voci pubblicate dai giornali del continente che il Re Giorgio avrebbe un'intervista con lo Czar durante l'estate sono prive di fondamento.

I dockers di Swansea e di Plymouth hanno deciso di riprendere il lavoro, dichiarando che lo sciopero di solidarietà con i dockers di Londra è terminato.

STOCCOLMA, 17. — La Regina è partita da Borgholm per il luogo ove è avvenuto il disastro ferroviario.

Altre due persone rimaste ferite nel disastro ferroviario di Malmslaett sono morte.

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* constata che l'importante discorso pronunziato da Poincaré conferma tutto ciò che il giornale aveva scritto ultimamente sulle relazioni dell'Inghilterra con la Francia. È dubbio che la nazione desideri un cambiamento in proposito; essa è fautrice delle relazioni cordiali già stabilite tra Londra e Parigi, soprattutto perchè constata come l'*entente* anglo-francese sia stata utile specialmente, ad esempio, a proposito dei difficili e pericolosi negoziati relativi al Marocco.

In Francia la tendenza generale degli animi è la stessa. Se noi esaminiamo la questione con cura, siamo costretti a giungere a queste conclusioni: l'idea di una alleanza formale presenta non soltanto inconvenienti, ma anzi racchiude parecchi elementi di assoluto pericolo. Tutti gli uomini di stato esteri riconoscono che noi abbiamo dato durante gli ultimi mesi prove tangibili della nostra amicizia per la Francia e della nostra volontà di renderle servigi in modo utile e saggio.

È generalmente riconosciuto che ciò è e rimane la parte fissa del nostro programma europeo. Un'alleanza formale cambierebbe il carattere soddisfacente di questo fatto ben noto.

Noi siamo amici della Francia e abbiama intenzione di rimanere tali, ma non cercheremo, più della Francia stessa, responsabilità più gravi e obblighi più solenni che dovrebbero essere adempiti, al momento di una crisi, mediante tutte le forze dell'Impero.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

16 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	759.15
Termometro centigrado al nord	26.0
Tensione del vapore, in mm.	11.10
Umidità relativa, in centesimi	41
Vento, direzione	SW
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	—
Temperatura massima, nelle 24 ore	26.2
Temperatura minima	16.0
Pioggia in mm.	—

16 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 766 sul golfo di Guascogna e Pirenei, minima di 749 sul Baltico; massimo secondario di 764 sulla Croazia e Serbia.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Piemonte e Lombardia, ancora salito altrove, fino a 5 mm. in Basilicata; temperatura generalmente aumentata.

Barometro: massimo a 764 sulle isole, minimo a 761 sulle Marche.

Probabilità: venti deboli o moderati intorno a levante sull'Adriatico, tra sud e ponente altrove; cielo prevalentemente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 16 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	23 5	17 4
Genova	$^1/_2$ coperto	calmo	25 8	17 8
Spezia	coperto	calmo	22 6	16 6
Cuneo	$^1/_4$ coperto	—	26 4	15 4
Torino	$^1/_4$ coperto	—	26 0	15 7
Alessandria	sereno	—	25 9	15 4
Novara	sereno	—	29 0	16 5
Domodossola	$^1/_4$ coperto	—	25 7	11 4
Pavia	sereno	—	27 0	13 3
Milano	$^1/_2$ coperto	—	27 6	17 1
Como	$^1/_4$ coperto	—	27 3	16 5
Sondrio	$^3/_4$ coperto	—	26 0	15 0
Bergamo	$^3/_4$ coperto	—	24 0	13 5
Brescia	—	—	—	—
Cremona	$^1/_4$ coperto	—	27 2	16 7
Mantova	sereno	—	26 6	16 0
Verona	sereno	—	27 0	15 5
Belluno	sereno	—	21 2	14 0
Udine	coperto	—	24 2	16 0
Treviso	coperto	—	25 5	16 6
Venezia	$^1/_2$ coperto	calmo	23 2	18 0
Padova	$^3/_4$ coperto	—	25 4	15 9
Rovigo	coperto	—	26 5	15 7
Piacenza	$^1/_4$ coperto	—	25 0	15 3
Parma	$^1/_4$ coperto	—	26 6	17 2
Reggio Emilia	$^3/_4$ coperto	—	25 4	17 5
Modena	$^3/_4$ coperto	—	25 0	16 1
Ferrara	$^3/_4$ coperto	—	25 2	17 0
Bologna	$^1/_4$ coperto	—	25 5	18 4
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	24 7	15 2
Pesaro	sereno	calmo	24 0	15 0
Ancona	coperto	calmo	23 8	13 2
Urbino	coperto	—	22 0	16 3
Macerata	$^1/_4$ coperto	—	24 4	16 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	24 0	14 0
Camerino	$^1/_2$ coperto	—	23 1	14 0
Lucca	$^1/_2$ coperto	—	26 8	14 4
Pisa	sereno	—	26 6	13 0
Livorno	$^1/_4$ coperto	calmo	25 0	15 5
Firenze	sereno	—	29 2	14 4
Arezzo	$^1/_2$ coperto	—	27 3	13 6
Siena	sereno	—	26 0	15 0
Grosseto	$^1/_4$ coperto	—	28 0	14 2
Roma	nebbioso	—	26 6	16 0
Teramo	$^1/_4$ coperto	—	27 9	15 1
Chieti	sereno	—	24 0	15 6
Aquila	sereno	—	24 4	13 4
Agnone	sereno	—	21 5	12 7
Foggia	sereno	—	27 0	13 5
Bari	sereno	calmo	21 9	15 2
Lecce	$^1/_4$ coperto	—	24 2	15 7
Caserta	sereno	—	27 0	15 6
Napoli	$^3/_4$ coperto	calmo	24 7	17 3
Benevento	sereno	—	26 6	13 9
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	21 0	14 0
Cosenza	sereno	—	27 5	15 0
Tiriolo	nebbioso	—	19 8	10 5
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	sereno	legg. mosso	23 5	17 5
Palermo	sereno	calmo	27 1	15 3
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	15 3
Caltanissetta	sereno	—	21 0	16 0
Messina	sereno	mosso	24 5	17 7
Catania	sereno	calmo	24 9	16 9
Siracusa	sereno	legg. mosso	26 6	16 9
Cagliari	sereno	legg. mosso	25 0	10 0
Sassari	sereno	—	23 4	15 2

Direttore: G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*